LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Minimum L. [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il partito conservatore in Ispagna.

Un'intervista col deputato Silvela.

(Dal nostro redattore viaggiante).

Madrid, 12 settembre.

Sono a Madrid, — *la regale,* — da due giorni tentato di correrla in ogni angolo, di vederla tutta, di chiudermela tutta nella memoria come un'amante, indimenticabilmente.

Ma ho poco tempo, e questa politica arruffata non offre volontieri il bandolo a chi non lo cerchi con fatica. Non posso che occuparmi di ministri e di partiti, e mi resta soltanto qualche momento di stanchezza per ammirare le tele del Murillo.

E comincio subito ad essere soltanto giornalista, parlandovi del partito più importante, il conservatore, che è restato ancora al Governo con Azcarraga dopo la morte di Canovas. Qui, è noto, le divisioni della politica sono molte; meglio, sono molte le fazioni. Abbiamo conservatori, divisi; repubblicani, divisi; carlisti, socialisti, anarchici e chi ne ha più ne metta.

I primi, tranquilli sotto l'autorità imperiosa di Canovas, si agitano ora continuamente. Azcarraga cerca di riunirli, disposto a concessioni e forse anche a un rimpasto ministeriale; e tratta continuamente con la parte dissidente, capitanata da Silvela, il quale fu già ministro sotto Canovas, da cui si staccò formando un *gruppo,* forse non per vere dissidenze, ma perchè aveva bisogno d'essere solo per non essere soggetto. E Canovas, si sa, voleva che il suo *entourage* (mi si passi la parola) si piegasse umilmente al suo pugno di ferro, forse più grave di quello nostro d'infelice memoria.

In questi ultimi mesi Silvela si era formato un cerchio forte e numeroso, che predicava la moralità nell'amministrazione, che desiderava *epurato l'ambiente politico.* Oratore profondo, elegante ed acuto, pur senza avere la eloquenza che affascina le masse, Silvela costringe al suo ragionamento. Lo chiamano con una sua frase *la daga fiorentina,* forse per quella circospezione machiavellica che gli è famigliare.

Il gruppo capitanato da lui è conservatore, ma dissidente; se Canovas fosse vissuto avrebbe avuto un avvenire soltanto lontano. Ora gli avvenimenti gliene hanno offerto uno immediato e gli sguardi di tutta la Spagna in questo periodo sono rivolti a lui ed alla sua conciliazione con Azcarraga, da cui dipende certamente la vita del Gabinetto odierno. I giornali la dànno per sicura; l'*Imparcial* di questa mattina, scherzosamente, ma per tastare il terreno, designava un rimpasto ministeriale, affidando il portafoglio degli esteri a Francisco Silvela.

Per una fortuna impreveduta, io ho potuto essergli presentato e chiedergli un colloquio che mi è stato accordato con gentilezza squisita.

Così, due ore fa, nel suo studio severo, in cui le pareti scompaiono sotto gli scaffali, mentre nell'anticamera, anche tappezzata di libri, una folla di clienti e di amici attendeva, il deputato si intrattenne famigliarmente con me, permettendomi di interrogarlo a lungo.

E' un bel uomo, ancor giovine, ben fatto, con vivi occhi dietro le lenti e una barba folta, quadrata, nera, sebbene qualche ciocca grigia vi si arricci.

Chiesi subito della questione più vicina:

— I giornali annunziano quasi con certezza la conciliazione del suo partito con Azcarraga. E' vero?

— Non ancora. L'intesa è probabile, ma perchè si compia è necessario che tutti gli uomini politici siano raccolti a Madrid. Quando sarà qui Sagasta, Martinez Campos, quando i liberali accenneranno decisamente la loro attitudine, allora....

— Allora? — interrogai.

— Si vedrà. E' probabile. Adesso però tutto è sospeso.

— Non avvenendo questa *fusione* delle due parti conservatrici, quale sarà l'attitudine del suo gruppo all'apertura della Camera?

— D'opposizione, naturalmente. Noi non potremo appoggiare chi non si risolve convenire nelle nostre idee. Vorremmo intanto per Cuba un trattamento più umano, più conciliante, più propenso alla pace. Weyler certamente non è l'uomo della situazione. Ci vuole ora un altro generale: Martinez Campos o Blanco.

— Crede ella utile un ritorno a Cuba di Campos?

— Mi pare. Egli è un uomo di buona fede, sicuro e senza energie imbarazzanti. Ella comprende, non è vero? Cuba non è perduta, contro tutto quello che si dice all'estero. Con qualche concessione si riuscirà a piegarla. Quest'ultimo fatto di Victoria de las Tunas non significa nulla. Lo stesso si otterrà, e più facilmente, nelle Filippine.

— Buone speranze, dunque?

— Sicuro, tanto più se ci sapremo scuotere dal nostro isolamento, se ci decideremo a un'intesa con le altre Potenze. Da soli, noi, con tutti i nostri interessi, in America, in Africa ed anche in Europa, e la nostra piccolezza, non possiamo nulla. Questa *politica casera,* famigliare, è stata una delle cause della mia rottura con Canovas; io non ho mai capito in lui questa testardaggine: fu un vero errore. Il ravvicinamento all'Europa sarebbe facile ora, che si potrebbe procurare un'azione comune contro i pirati del Marocco.

— Crede che Azcarraga abbia già fatto qualche passo in proposito?

— Non so nulla. So che le nazioni hanno deciso di spazzare quest'avanzo di barbarie dal Mediterraneo, ma pure sembra che la Spagna non entri nell'accordo.

— E i partiti? Non l'inquietano? Questo moto carlista?.....

— No, no. Non riescirà nulla, per ora. La preparazione era nell'attesa di qualche rivolgimento interno causato dalle cattive notizie di Cuba e delle Filippine. Ma non è probabile. E l'anfanara sarà a vuoto. I repubblicani sono troppo divisi, come sa, e così non possono nemmeno essi costituire un pericolo.

A questo punto io cercai con delicatezza di interrogare il signor Silvela sulle sue speranze di ritorno al potere. Ma era naturale che egli mi rispondesse vagamente. Poi gli accennai le efferatezze della Polizia barcellonese contro gli anarchici, di cui anch'egli aveva sentito lungamente parlare, e che ammetteva soltanto per casi isolati, escludendo l'ufficialità dei fatti. Infine il discorso divenne più amichevole e uscì dal cerchio che può interessare i lettori della *Stampa.* Perciò finisco di scrivere, senza osare, per ora, una deduzione che sarebbe arrischiata. Il colloquio dice già molte cose da sè.

Tullio Giordana.

I ministri.

Roma, 15, ore 20,45. — Rudinì ha oggi conferito a palazzo Braschi con Brin e Guicciardini.

Stamane ritornarono Brin, Luzzatti e Prinetti. Questi, domansera, partirà per l'inaugurazione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia.

Rudinì e Zanardelli.

Roma, 15, ore 20,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana,* Rudinì, fra pochi giorni, partirà pel Veronese affine di conferire col Re. Dice che anche Zanardelli visiterà Umberto, nè esclude la possibilità d'un colloquio in Verona fra Zanardelli e Rudinì.

Nigra, Antonelli e Morra.

Roma, 15, ore 20,45. — Secondo la *Tribuna,* è insussistente la notizia del richiamo dell'ambasciatore Nigra da Vienna e del ministro plenipotenziario Antonelli da Buenos Ayres. Soggiunge che il generale Morra di Lavriano andrà a Pietroburgo.

La Triplice e l'Inghilterra.

Roma, 15, ore 20,45. — L'*Italie* torna a dire che nelle conferenze d'Homburg i ministri constatarono soltanto che la Germania e l'Italia seguono una stessa linea nelle più importanti questioni della politica internazionale, ma non toccarono affatto il tema della necessità d'una politica più conciliante con l'Inghilterra.

Provvedimenti contro le epizoozie.

Roma, 15, ore 17,10. — Accogliendo l'avviso del Consiglio zootecnico e per le epizoozie, il Ministero d'agricoltura ha dato incarico al prof. Roberto Bassi, direttore della Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, di preparare uno schema di regolamento di polizia sanitaria pei Comuni del Regno.

Ha dato inoltre incarico al prof. Pietro Piana, della Scuola superiore veterinaria di Milano, di compiere uno studio sulle affezioni tifoidee dei cavalli ed altri animali domestici.

Lo scioglimento d'un Consiglio antipatriottico.

Roma, 15, ore 20,15. — In seguito al voto antipatriottico relativo alla festa del 20 settembre, il Consiglio comunale di Lucca fu immediatamente disciolto.

Pei debiti siciliani e sardi.

Roma, 15, ore 20,15. — Oggi al Ministero del tesoro si è riunita la Commissione per l'unificazione dei debiti sardi e siciliani, presieduta da Codronchi. L'onorevole Luzzatti inaugurò con un breve discorso i lavori della Commissione.

I pellegrini in Vaticano.

Roma, 15, ore 20,15. — I pellegrini lombardi, piemontesi e liguri stamane assistettero alla Messa celebrata dal Papa nella cappella Sistina. Quindi il Pontefice ammise i capi del pellegrinaggio al bacio della mano. Stasera i pellegrini sono partiti alla volta del santuario di Pompei.

I Bollettini dei Ministeri.

Roma, 15, ore 20,15. — Non si è pubblicato il Bollettino della giustizia. Il Bollettino della pubblica istruzione uscirà venerdì.

Una rivista sequestrata.

Roma, 15, ore 17,10. — Si è sequestrata la *Rivista Politica* del Colajanni per un articolo sull'alleanza franco-russa, di carattere accentuatamente anti-dinastico.

La Regina e la Duchessa d'Aosta.

Roma, 15, ore 20,15. — La Regina e la Duchessa d'Aosta si recheranno a Venezia domani. Andranno a Verona addì 21 corrente per la rivista; ripartiranno col Re per Venezia la sera stessa. I Sovrani rimarranno a Venezia fino al 25.

Atti ufficiali.

Roma, 15, ore 20,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che trasforma l'Opera pia di carità e Buona Morte, amministrata dalla Congregazione di Carità di Pallanza, in fondazione di patronato pei liberati dal carcere, mantenendosene l'amministrazione alla Congregazione stessa.

Notizie agrarie italiane.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie della prima decade di settembre. Nella Italia Superiore e Centrale le campagne ebbero qualche ristoro dalle pioggie cadute nella decade; sono sempre arse dalla persistente siccità nell'estremo sud ed in Sicilia. E' incominciata quasi dovunque la vendemmia.

Tranne che nella regione meridionale mediterranea, dove in questi ultimi tempi si ebbe una forte invasione peronosporica, si raccolgono uve di ottima qualità; ma per la quantità il prodotto è scarso nell'Italia Superiore, mediocre al Centro e nella regione meridionale adriatica.

E' abbondante il raccolto del riso, così quello delle frutta; e sono promettenti le castagne. Scarseggiano le olive ed i foraggi.

Sono sempre desiderate le pioggie, che renderanno più facili i lavori di preparazione del terreno per le seminagioni autunnali. Si hanno notizie di danni per grandine in località delle provincie di Como, Brescia, Ancona, ed Ospitaletto; in provincia di Brescia, un ciclone recò gravi danni alle campagne, ed a Torino si lamenta qualche danno per vento fortissimo.

Misure rigorose verso gli impiegati

nel fumare;
nelle raccomandazioni;
nei sussidi;
nelle licenze.

Ci scrivono da Roma, 14:

Il ministro del tesoro ha in questi giorni diramato a tutte le Amministrazioni che da lui dipendono quattro distinte circolari.

Colla prima si vieta agli impiegati tutti di fumare nei locali ove esiste un archivio, essendo stata tale misura suggerita dall'esperienza fatta in occasione del recente incendio nei locali della Direzione del lotto, presso l'Intendenza di finanza in Roma.

***

Con la seconda circolare si stabilisce nuovamente il principio, e si richiamano in vigore le disposizioni già vigenti, in virtù delle quali tutte le domande dei funzionari del Tesoro debbono essere trasmesse per la via gerarchica, e si fa tassativo divieto di ricorrere a raccomandazioni di persone non appartenenti all'Amministrazione, con minaccia di misure disciplinari contro coloro che non si attenessero esattamente alle disposizioni contenute nella circolare stessa, il cui dispositivo ebbe origine dalle innumerevoli commendatizie di senatori o deputati e di altri personaggi influenti per ottenere traslochi, promozioni ed altri vantaggi a favore degli impiegati ad essi congiunti da vincoli di amicizia, di parentela e di interesse.

***

Con la terza circolare si proibisce ai capi-ufficio di accordare congedi d'ogni specie agli impiegati da essi dipendenti: per ottenere i quali occorrerà d'ora in poi il previo consentimento e la piena approvazione di sua eccellenza il ministro, e del sottosegretario di Stato, che ne fa le veci, i quali si pronuncieranno sulle proposte che loro verranno presentate dai diversi capi di servizio.

La misura è stata determinata dal concetto di dover disciplinare i permessi annuali in guisa che, sotto la responsabilità dei capi di servizio, l'assenza dei funzionari non abbia a pregiudicare menomamente il normale andamento amministrativo.

Per tal guisa il godimento del congedo di un mese che, salvo le debite eccezioni in speciali circostanze, era per lunga consuetudine considerato quasi come un diritto, oggi diviene una semplice concessione ministeriale.

***

Colla quarta circolare si stabilisce che, stante la scarsezza dei fondi disponibili e il numero rilevante di domande e di sussidii, quelle che ancora perverranno non potrebbero essere prese in considerazione. Si dichiara inoltre che i detti sussidi, d'ora in poi, non verranno accordati se non si sia avverato qualche fatto specifico di speciale gravità, rimanendo escluso che possano essere concessi quando soltanto concorrano ragioni generiche che abbiano prodotto un perturbamento anche grave nella azienda economica dell'impiegato e della sua famiglia.

Se io vi dicessi che questi provvedimenti, i quali dovranno essere applicati tanto all'Amministrazione centrale quanto al personale delle Intendenze delle tesorerie e di tutti gli altri Uffici che fanno capo al Tesoro, siano stati accolti con favore dagli interessati, io vi trarrei in inganno. A.

Uno scontro fra due treni tranviari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 11,20:

La notte scorsa un gravissimo disastro avvenne presso l'Ospedale Cotugno. La tranvia a vapore, traendo tre vetture cariche di passeggieri, proveniente da Aversa, dopo avere operato regolarmente lo scambio col treno N. 74, si scontrò con quello N. 75, che lo seguiva a breve distanza. L'urto fu terribile. La catastrofe era stata fatta inevitabile, dacchè la discesa della strada in quel punto rendeva impossibile l'opera di arresto del treno. L'oscurità della notte rendeva viepiù spaventevole la scena del disastro; le vetture accavalcavansi, le macchine sbuffavano, non essendosi chiuse le valvole.

Primi ad accorrere furono le guardie di finanza della Tenenza di Capodichino; quindi i pompieri, le Autorità, il prefetto, il questore. Il lavoro d'estrazione dei feriti riescì difficilissimo. I contusi e i feriti leggermente sono numerosissimi; diciasette sono feriti gravemente: quattro vennero ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini. I lavori di sgombero non sono ancora terminati.

Venne arrestato il telegrafista di Donato, per avere trascurato d'avvisare della partenza successiva di due convogli, in luogo d'uno, perlocchè non potè effettuarsi il secondo scambio.

Il Congresso dei Monti di Pietà.

Milano, 15 (*Stefani*). — Nel salone del Monte di Pietà si è inaugurato stamane il quarto Congresso dei Monti di Pietà. Erano presenti il prefetto, la rappresentanza del Municipio ed un centinaio di delegati delle sedi italiane. Altrettanti aderirono. Il Congresso durerà due giorni.

L'on. Cipriani parte per Torino.

Ci telegrafano da Asti, 15, ore 1,55:

Stamane alle 10,50 giunse da Acqui l'onorevole Cipriani. Fu ricevuto dal noto garibaldino Grillone e da alcuni socialisti.

L'onorevole Cipriani fu ospite del Grillone. Dopo aver visitati i monumenti della città, stasera partirà per Torino per farsi operare alla gamba dal prof. Carle.

Le grandi manovre nel Veronese.

E sempre la pioggia!

Vicenzoni ci telegrafa da Sommacampagna, 15, ore 15,55:

La prima manovra a Corpi d'armata contrapposti fu sturbata dal maltempo. Il V Corpo d'armata marciò su Tione e diede luogo a combattimenti d'artiglieria fra Valeggio e Santa Lucia, ed arrestò il III Corpo d'armata e passò il fiumicello.

Il Re non venne ad assistere alla manovra.

Le truppe ora sono accantonate a Sommacampagna e nelle frazioni vicine.

Sono informato che all'ospedale la media è di dieci ammalati per reggimento.

***

Villafranca Veronese, 15 (*Stefani*). — Sotto pioggia dirotta e incessante cominciò lo svolgimento del tema indicato ieri. Il partito *Ovest,* seguendo il movimento della Divisione di cavalleria che proteggeva la sua destra, passò il Mincio fra le ore 6 e le 7,30, su tre colonne, avanzandosi verso Monte Vento, Castelnuovo e Santa Lucia del Tione. La Divisione della milizia mobile formava una colonna all'estrema sinistra.

Il partito *Est* spingevasi intanto innanzi con le altre tre colonne.

Quella di sinistra, con le artiglierie e il reggimento di cavalleria, spingevasi fino all'altura dove sorge l'Ossario di Custoza, scambiando le prime cannonate colle batterie a cavallo, addette alla Divisione di cavalleria ed artiglieria. Le altre due colonne dalle posizioni occupate cominciavano la preparazione dell'attacco. L'artiglieria del partito *Ovest* rispondeva vivacemente.

Il Re è giunto a Villafranca ricevuto dal sindaco, dalla Giunta comunale e dalle Associazioni, acclamato dalla popolazione. Proseguiva, accompagnato da brillante stato maggiore, cui partecipavano il ministro Pelloux, i generali Ponzio-Vaglia e Saletta, l'on. Pullè e altri ufficiali della sua Casa militare, nonchè il generale Morra, che dopo aver percorso le posizioni raggiungeva il Re sulla strada di Custoza.

La manovra si è svolta sotto la pioggia sempre insistente. Alle ore 8,45 il Re faceva suonare cessate il fuoco e la manovra terminava prima che le colonne di fanteria potessero spiegarsi e sparare una sola fucilata.

La Direzione generale delle manovre aveva già disposto che le truppe non si accampassero, ma si accantonassero nelle posizioni che dovevano occupare dopo lo svolgimento normale delle manovre. Il Re col suo seguito si trattenne sul colle dell'Ossario fino alle 9,15; poi scese a cavallo a Villafranca, donde ripartì per Chievo alle 10,50.

***

Villafranca Veronese, 15 (*Stefani*). — Nonostante che la manovra sia terminata stamane sollecitamente, la Divisione della milizia mobile aveva già potuto effettuare il suo spiegamento.

Il quartiere generale del III Corpo d'armata si è trasferito a Valeggio, quello del V Corpo d'armata rimase a Sommacampagna. La Brigata di cavalleria è passata al partito *Est* e si è accantonata a Mozzecane.

***

Sommacampagna, 15, ore 20,25. — Quantunque il Re stamattina sia rimasto a cavallo dalle 9 alle 10, assistendo alle manovre sul colle del Belvedere, ov'è l'Ossario di Custoza, in causa della pioggia la truppa non lo scorse. La pioggia cadeva dirottissimamente.

Stasera ha luogo un pranzo offerto dal generale Morra, direttore delle manovre.

Le manovre in Valle Vermenagna.

Vernante, 15 settembre.

(Rizzo) — Stamane, con un cielo coperto, che pareva avesse da gettare giù secchie d'acqua da un momento all'altro, ha avuto luogo un'altra fazione di Brigate contrapposte.

Il partito *Est,* rappresentante l'esercito invasore che è padrone dell'alta Valle di Vermenagna e di Valgrande di Vernante, composto della Brigata *Pesaro* (13° e 14° fanteria), del 6° bersaglieri e dei riparti di cavalleria ed artiglieria, lasciò per tempo l'accampamento di Vernante, per portarsi allo sbocco del Vallone di Santa Lucia nel torrente Vermenagna, ponendo l'artiglieria al Tetto Marinè, mentre drappelli ridiscendevano la valle e grossi riparti pel Vallone di Santa Lucia miravano, scendendo sulla destra del Vermenagna, di oltrepassare Vernante.

Compito del 6° bersaglieri, portatosi in Val Grande, era quello di impadronirsi del passo della Madonna della Valle, punto di sbocco di Val Grande e del Vallone Secco e di molestare il partito *Nord* alle spalle.

Il partito *Nord,* cioè l'esercito nazionale, composto della Brigata *Roma* (79° e 80°) con artiglieria e cavalleria, proveniente dal fondo della Valle, da Robilante, verso le 9 cercò subito respingere l'assalto della Brigata *Pesaro* e tenere il passo della Madonna della Valle.

A tale scopo, mentre con reparti del 79° chiudeva tale passo, coll'80° e con altri reparti risaliva la destra del Vermenagna per sloggiarvi il nemico invasore, e disponendo le artiglierie al ponte della Madonna e presso il vecchio castello di Vernante. Brillantissima fu la fazione, come pure splendido fu il contrattacco dato dalle truppe del partito *Est.*

Alla Madonna della Valle il nemico invasore dovette cedere il passo, mentre poi respingeva il partito *Nord* sulla destra del Vermenagna. Qui i bersaglieri, portandosi attraverso a roccie da nulla invidiarsi a quelle delle alte montagne, poco temendo del cannone che tuonava dal castello, essendo molto coperti, guadagnavano anche il Vallon Secco e la destra di Val Grande, sforzando in tal guisa il passo che, a detta dei tecnici, avrebbero in poco fatto l'entrata in Vernante.

E qui ebbe termine la fazione, mentre una pioggerella fina fina, noiosa, cominciava a venire ad accompagnare le truppe ai loro accampamenti.

Oggi il tempo s'è alquanto rimesso.

Elevato il morale delle truppe, benchè manovranti in montagna fra dirupi e con un indiavolato tempo.

I due imperatori in Ungheria.

Totis, 15 (*Stefani*). — Le manovre terminarono stamane. L'imperatore Francesco Giuseppe espresse piena soddisfazione e ringraziò l'imperatore Guglielmo d'aver presenziato le manovre. L'imperatore Guglielmo rispose cordialmente.

Dopo il pranzo al castello, gl'imperatori si congedarono cordialissimamente dai generali aventi il comando superiore delle manovre, dal conte e dalla contessa Esterhazy, e lasciarono il castello vivamente acclamati. L'imperatore e Guglielmo conferirono numerose decorazioni.

Il Congresso cooperativo a Delft.

Delft (Olanda), 15 (*Stefani*). — Il terzo Congresso internazionale per l'alleanza cooperativa stabilì di dividersi in quattro sezioni: la prima si deve occupare della partecipazione ai profitti; la seconda della legislazione; la terza delle relazioni commerciali internazionali e la quarta della cooperazione agricola. L'italiano Ponti fu nominato presidente della sezione sulle relazioni commerciali internazionali.

Il Congresso approvò la proposta Elias, di creare centri di cooperazione in tutte le nazioni. Venne vivamente appoggiata la proposta fatta da Luigi Luzzatti e Ponti al Congresso delle Banche in Bologna, d'istituire una Società cooperativa italiana per la fornitura del vino genuino, con tipo costante, e altri prodotti agricoli italiani alle cooperative estere.

La Commissione statistica approvò il formulario per la statistica, accettando le proposte di Grocy, Kreuger, Micelli e Wolff.

La politica anti-inglese nell'accordo franco-russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 14,20:

L'ufficioso *Mirovyè Otgoloski* (Echi universali) pubblica:

« Ci si informa che nelle sfere diplomatiche si dice che l'accordo fattosi a Pietroburgo tra il conte Muraview e il ministro Hanotaux riguarda essenzialmente l'Inghilterra.

« Il centro di gravità della duplice alleanza farebbe parte per l'avvenire della politica anti-inglese. I primi passi di questa politica sono:

« 1° Una Legazione permanente russa al Marocco:

« 2° Fortificazione del forte spagnuolo di Ceuta alle spese della Francia;

« 3° una convenzione franco spagnuola per la protezione del Distretto di Gibilterra. Tutte queste misure avranno per scopo di neutralizzare la forza degli inglesi a Gibilterra.

« La politica franco-russa avrà sopratutto l'Oriente per obbiettivo. La Russia e la Francia si addosseranno la parte di protettrici della Turchia, degli armeni, dei cretesi e dei greci, nello scopo di pacificare l'Oriente europeo. »

Gli anglo-egiziani oltrepassano Berber.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 12,35:

Si ha dal Cairo che due cannoniere della flottiglia del Nilo catturarono presso Ed Damer, punto di congiunzione del grande fiume e dell'Athara, quattordici barche cariche di grano ed altre provviste, appartenenti ai mahdisti. Questa notizia dimostra che Berber fu già oltrepassata, nei movimenti di esplorazione tentati al sud, verso Chandi e Metemmeh, punto di congiunzione attuale dei dervisci, al nord di Kartum.

Si annuncia pure che le tribù jaoline assediano i dervisci a Metemmeh.

Baruffa tra italiani e alsaziani.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 15,20:

Telegrafano da Rudesheim, che l'altra sera accadde colà un grave fatto, protagonista del quale furono gli italiani che, in numero di oltre 600, si trovano sparsi nella regione. Molti di questi italiani si trovavano nell'*Albergo Meyer* a bere e giuocare.

Essendo tardi, il padrone dell'albergo li pregò di andarsene. Essi risposero che prima volevano finire la loro partita. Siccome molti alsaziani presenti presero le parti del proprietario Meyer, ne nacque una rissa indiavolata, che durò più d'un'ora, e durante la quale volarono in aria le sedie, le bottiglie, i bicchieri.

Mandato a chiamare, giunse in una carrozza il commissario di Mulhouse, seguito dalla gendarmeria, il quale fece cessare la rissa e procedette a parecchi arresti. Vi sono molti feriti.

I combattimenti degli anglo-indiani alla frontiera afgana.

Gli orakzai sollevati alla frontiera indo-afgana ripresero seriamente l'offensiva, domenica scorsa, verso sera. Assalirono il forte Gulistan, situato nella parte sud-est dei monti Samana, all'ovest della valle di Miranzai, che collega Hangu a Kohat. Questo attacco fu respinto, ma i ribelli furono più fortunati al piccolo forte di Sarhargarti.

Quivi, dopo tre assalti e 6 ore di sforzi, gli orakzai penetrarono nel fortino ed in parte uccisero, in parte arsero, la sua eroica guarnigione, composta di 21 uomini del 36° reggimento *sikh*: uno fra questi penjabiti difese da solo, durante più ore, la sala di guardia, e uccise 20 assalitori.

Dopo questa vittoria, i ribelli si recarono nella valle del Kanki (fiume tributario del Miranzai), ove minacciano attualmente il forte Lockhart, fra questa valle e Hangu. Il loro numero, unendovi quello degli afridi giunti dalla regione di Kyber, si eleverebbe a 47,000 uomini.

Si suppone sia l'indecisione dei movimenti del generale Yeatman Biggs quella che incoraggia i ribelli. Le sue truppe avevano preso posizione sulla cresta dei monti Samana: vi bivaccarono durante la notte, ma non poterono rimanervi più a lungo « per mancanza di acqua », se dobbiamo credere alle informazioni ufficiali. La loro ritirata ebbe per effetto di precipitare il nemico sulla loro retroguardia: una ventina di *goorkhas* e sei *cipayes* furono uccisi, feriti, o fatti prigionieri in questo combattimento. Incoraggiati dalla vittoria, gli orakzai vollero approfittarne. Così si spiegherebbero l'assalto del forte Gulistan e del fortino di Sarhargarti.

Soccorsi saranno tosto spediti verso i punti più minacciati. Il generale Yeatman Biggs lascierà egli stesso Hangu per mettersi alla testa della principale colonna, diretta sul forte Lockhart e composta di cinque squadroni e quattro cannoni.

Quanto alle operazioni nella regione dei Mohmands, situata più al nord, intorno al punto di congiunzione dei fiumi Swat e Panjkora, l'invasione simultanea di questo paese per opera dei generali Blood ed Elles deve essere cominciata ieri.

Blood si trova attualmente fra Chakrata e Naogai, nel Bajaur; Elles, che fu raggiunto dalle truppe del rajah di Jodhpore, e da quelle di sir Pertab Singh, a Chapkadr, vi concentrò le sue forze, il cui morale sembra eccellente.

***

Simla, 15 (*Stefani*). — Il generale Biggs, colla sua colonna, riprese all'assalto la posizione Saragier sulle montagne Samana, che avevano presa gli afridi. Gli inglesi inoltre liberarono i forti di Lockhart e Gulistan, disperdendo gli afridi.

IMPRESSIONI DI RUSSIA

L'arte, l'esercito e le donne russe.

II.

Che cosa è l'arte russa?

Ultimi venuti alla civiltà, i russi, pur camminandovi a passo da gigante, non si spogliarono ancora delle antiche tradizioni, ove li trattengono le pratiche e formole religiose; il potere civile assoluto e, conseguentemente, per il volgere dei secoli, la stessa loro natura. L'arte quindi in pittura religiosa, in architettura sacra è prettamente derivata dalla bizantina, e tuttora ne ritrae l'andamento ed i tipi; ed appena esse cominciano a spastoiarsene ed avvicinarsi all'arte classica occidentale (Mosca, San Salvatore, Pietroburgo, Sant'Isacco, le due somme, colossali ed armoniche creazioni del genio russo).

L'architettura civile che va dal bizantino, dal tartaro all'occidentale, ha ora acquistato un vero carattere di originalità e nazionalità, grandiosa, potente, nuova e strana, che soddisfa al desiderio nostro del bello, il quale però mai dimentica il confronto colle soavi e semplici bellezze delle nostre linee del 400 e 500, ove sempre starà per noi l'armonia somma.

E così quando, ammirati, abbagliati, abbacinati, stanchi dei loro infiniti santi stecchiti e colossali, delle loro brune, secolari o millenarie Madonne colle aureole di grossi brillanti, su fondo d'oro; dall'oro profuso sulle pareti, sulle colonne, sulle porte, sulle croci, sulle cupole; impressionati dalla lunga serie dei tumuli secolari dei loro tzar, tzarine, granduchi e granduchesse, dalla splendidezza delle loro funzioni, dalla maestà dei loro popi e dall'armonioso canto di questi..... riportiamo il pensiero alle grandiose ma più riposanti e semplici nostre costruzioni; alle vive e gradevolmente colorate e fresche nostre madonne recanti i paffuti e rosei bambini; alle infinite nostre manifestazioni d'arte meno mistiche e più comprensibili, per conservandosi più nobili, ed allora in noi esclamiamo che per sempre il nostro Rinascimento fu, è e sarà la perenne inesauribile sorgente di ogni sana arte avvenire, come lo è per noi di ineffabili spirituali godimenti. L'impressione complessiva però ne è profonda, grata e soddisfacente e resterà per tutta la vita.

***

Che bei soldati; quali magnifiche ed imponenti guardie civiche, attente, [illegible] gentili! Quando si avanza il reggimento al passo tenuto in cadenza dalle loro amilze e non abbastanza per noi armoniche Musiche, o dal potente rullo dei tamburi sposato al trillo sottile e stridente del piffero; che bei bastracconi di giovinotti! Divisa semplice, ma marziale e comoda al sommo; pur troppo non ben tenuta; uomini che abbisognerebbero di un bel bagno nei loro classici fiumi con successivo massaggio; ma quale imponente complesso di soldati attenti, metodici, calmi, quasi lenti, che dànno l'immagine della fermezza potente, della forza della falange! Ed il galoppo sfrenato dei cavalieri, da quello dei pompieri a capo dell'attruppamento che formidabile e riscuote squassa l'irregolare selciato per volare al luogo dell'incendio, a quello dei cosacchi i cui cavalli quasi non toccano terra!

***

Ed i begli uomini della grande Russia ed i polacchi! Non i moscoviti mongolici o tartari però o meno i piccoli russi.

E le donne! vorrebbe sapere molti. Le polacche alte, poderose, membrute; bella carnagione, bellissimi capelli; ma andatura stanca, naso piccolo, stretto alla radice e zigomi troppo sporgenti; con aria buona, calma e con disposizione a ben prolificare. La piccola russa (*mala rossia*), piccolina, vivace fragola, bei capelli, bei denti, ma poco tornita. La grande russa (*bolchaia rossia*) meno bella di viso, più alta, maestosa; donna e donnina nella sua grande patria; come del resto lo è ovunque la donna russa, cui tutti vanno a gara di nominare e glorificare « patrona », ed è col l'omaggio del bacio del dorso della mano è ben gentile abitudine e gradito dovere!

***

Vi ho parlato della gentilezza russa; così sarà di ogni casta; ma noi praticammo solo l'alta borghesia, quella istrutta, che sovente studiò fuori patria, che spessissimo parla francese e tedesco; che ha equanimi criteri in ogni grande questione; oppure ufficiali superiori o distinti impiegati. La media borghesia pressochè non sussiste o non ha istruzione da avvicinarla ai forestieri; il povero popolo poi è immenso di numero, ma per noi costituì pressochè un'incognita. Ovunque però per noi si addimostrò il compatimento, la bontà, l'interesse, lo zelo; dalla aristocratica cortesia e squisitezza degli uni, alla semplice bonarietà e pazienza dei più per noi, che loro parlavamo meglio coi gesti che colle venti parole mal espresse di russo che il bisogno ci aveva fatto apprendere, o colle poche frasi del manuale russo-francese, che ad ogni piè sospinto dovevamo storpiare.

Chi sa calcolare quanto sia per numero e quale per razza questo popolo, lavorato dai pope e dagli impiegati, materia bruta e finora non molto intelligente, che è il sustrato, il materiale esecutore di ogni opera, nell'esercito, nella coltura della campagna, nelle rapidamente progredienti industrie, sotto la direzione della classe intelligente! chi sa dire che cosa diverrà quando sarà più istrutto e conscio di sè? Ma basti di ciò.

***

Non altro dirò del grande fatto che addimostravano le imbandierate, ma non festanti città, l'alleanza russo-francese: che certo non è popolare quanto vogliono fare apparire i gazzettieri di Pietroburgo ed i sempre ardenti nostri fratelli di oltre Alpe: e che certo non vale a smuovere l'apatia della infinita classe inferiore russa e la diffidenza di gran parte di altre.

Ma lasciando la *vilaine politique* lasciatemi evocare uno spettacolo gentile, cui fui fortunato assistere. Fu il 28 scorso agosto, sabato, verso le 10, che le LL. MM. lo tzar e la tzarina, partito Faure, ed alla vigilia della loro partenza per Varsavia, recatesi a pregare sulla tomba dei loro antenati, uscivano dalla cattedrale di Pietro e Paolo: giovani, semplici; lui colla militare uniforme, svelto ed aggraziato nel passo, sorridente e confidente nel viso; ella gentile nel sorriso, nell'aspetto, nello

sguardo, nel cammino; con fisionomia (caso rarissimo) amendue di essere contenti e felici. Passarono a tre metri da parecchi di noi che disposti a serie colle nostre batterie..... di istantanee (dietro licenza di un ufficiale che ne disse essere contento lo tsar), furono bene soddisfatti di fissarsi sulla sensibile gelatina per grato nostro ricordo successivo. Fra la giovane Russia che intelligente vuole mettersi a rapporto col mondo esteriore ed approfittarne a pro dei sudditi; circondata da una pleiade di giovani, vergini e vigorosi ingegni, assimilatori ora, inventori dopo; di energia d'ogni modo; di affezioni e devozioni profonde, che però bene in alto apporteranno la fiaccola della patria civiltà.

Vi pare, caro Roux, che basti per un medico in vacanze? o che non si tratti dell'orbo di Verona? Chiudo, e grazie tante. Vostro riconoscente ed aff.mo

PETROF.

Quel che dicono il cav. Ferriani e il ragioniere Capitani sullo scandalo Cavallini.

La *Lombardia* pubblica le seguenti interviste col cav. Ferriani, procuratore del re a Como, e col ragioniere Capitani sul recente scandalo Cavallini:

Trovai il cav. Ferriani molto agitato e seccato per tutto quanto si dice e si scrive in questi giorni: e quando gli esposi lo scopo della mia visita, esclamò:

— Comincierò a dire a lei quanto ieri ho detto al presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì: « Sulla testa di mia madre giuro che la mia coscienza è completamente tranquilla, perchè so d'aver fatto in tutto e per tutto il mio dovere di cittadino e di magistrato onesto. »

Poi il cav. Ferriani — rispondendo a qualche domanda ch'io gli dirigevo — disse come la Procura generale si interessò vivamente e minutamente di questo processo, sino dai primi periodi dell'istruttoria.

— E ne aveva completamente diritto, — soggiunse il procuratore del re; — nè io certo pensavo ad oppormivi. Nel gennaio di quest'anno le appresi dal sostituto procuratore cav. Jona, che la Procura generale voleva l'assoluta distinzione dei processi di Bologna e di Como. Sulle prime non ero persuaso dell'opportunità di tale separazione, ma poi mi arresi alle ragioni che anche il sostituto procuratore Jona andò esponendomi, ragioni affatto giuridiche.

— Perdoni, egregio cavaliere, — io m'azzardai a dire, — ma si biasima appunto lei perchè cominciò allora a cedere a pressioni di superiori....

— Ma di che pressioni si va parlando? Gli argomenti legali, che la Procura generale fece valere, mi convinsero: d'altra parte a un indirizzo, a una via tracciata dai miei superiori era logico che io mi opponessi?

Dirò di più: il cav. Jona mi espose francamente che e il procuratore generale comm. Venturi e lo stesso ministro Costa volevano la separazione dei due processi.

— E con questa separazione il Cavallini doveva poi sempre cavarsela a Como?

— Sicuro, perchè — lo noti bene — anche adesso in cui una denunzia formale c'è contro quel signore, io prevedo che delle imputazioni fattegli egli dovrà rispondere a Bologna e non a Como.

Io ero appunto sfavorevole dapprincipio alla distinzione dei processi, perchè prevedevo le lacune che si sarebbero verificate e gl'inconvenienti di procedura in seguito lamentati; ma ella deve pure ammettere che alla fine conveniva che io seguissi la via tracciatami dal procuratore generale!

— E' vero che il comm. Venturi venne, durante il processo, ripetutamente da lei per raccomandare il Cavallini?

— Smentisco formalmente questa circostanza, che ho vista accennata da qualche giornale. Il comm. Venturi — pel quale io ho, più che un semplice rispetto di inferiore verso un superiore, affetto e venerazione profonda — fu a Como una sol volta durante il processo, ma per recarsi ad una villa nelle vicinanze, nella quale passò alcuni giorni. Io andai a fargli visita durante quel suo breve soggiorno, ma m'intrattenni a parlare di tutt'altro che del processo.

— Ella ebbe ieri un colloquio col presidente del Consiglio, non è vero?

— Appunto, e ne sono rimasto pienamente contento. Gli ho provato d'aver in tutto e per tutto agito secondo onestà, ed egli non si è peritato di mostrarmi la sua soddisfazione. Ed oggi io ho sentito il dovere di telegrafargli, ringraziandolo dell'accoglienza fattami e implorando — è il vero termine — che un'inchiesta minuziosa venga fatta.

Oh! non ho proprio nulla a temere — gli feci osservare — da tale inchiesta, ma voglio che sia ampia e rigorosa.

— A proposito di codesto suo colloquio col marchese Di Rudinì, io vorrei sapere se è vero ch'ella non ricevette un telegramma speditole dal ministro prima del 26 agosto, nel quale lo si invitava a procedere all'arresto del Cavallini anche durante l'udienza, se fosse stato del caso.

— Il ministro parlò di questo telegramma, e quando seppe ch'io non l'avevo ricevuto si meravigliò non poco.

— Mi pare che avesse anche ragione di meravigliarsi, — osservai io, — perchè la cosa è piuttosto grave.

Il cav. Ferriani si lamentò poi delle inesattezze in cui sono incorsi i giornali parlando della famosa denunzia Capitani: e in seguito alle sue lamentele io lo pregai di espormi come stanno le cose in proposito.

— Il ragioniere Capitani — egli mi disse — presentò il giorno 3 un memoriale al presidente del Tribunale: memoriale che io non vidi che la sera del 5, reduce da una vacanza di due giorni passata parte a Milano e parte a Merate. E ritornando allora a Como, trovai il noto telegramma della Procura generale che m'invitava a Milano.

La mattina del 6 mi presentai appunto a palazzo Clerici, e mostrai ai sostituti procuratori Jona, Maggiora e Ofassi il memoriale Capitani. L'Jona rilevò che non c'era nulla di nuovo, e che ad ogni modo per date imputazioni il Cavallini doveva sempre rispondere a Bologna.

Presente me, il cav. Jona preparò un telegramma al ministro Rudinì per avvertirlo che mandato di cattura non poteva essere spiccato contro il Cavallini, perchè nessuna nuova specificata accusa risultava nemmeno da quel memoriale.

Io mi opposi a che nel telegramma si dicesse — come l'Jona avrebbe anche voluto — che nemmeno procedimento penale c'era da iniziare in seguito a quanto affermava il ragioniere Capitani.

Tornando a Como il giorno 6, feci chiamare il curatore del fallimento e gli riconsegnai il memoriale perchè, se lo credeva del caso, facesse uno stralcio per la Procura del re di Bologna o di Roma.

Il Capitani — per dir vero — s'irritò e dichiarò che avrebbe presentato una formale denunzia: e ciò fece infatti tre giorni dopo, ossia la sera del 9.

Avuta la denuncia, io feci il mio dovere passandola al giudice istruttore avv. Giro.

***

— Contro il Cavallini, lei ragioniere, ha proprio giurato guerra ad oltranza?

— Ah! sì; è dal gennaio di quest'anno che vado ogni giorno raccogliendo materiale a provare la sua colpevolezza in tutte queste losche faccende. Sono andato a Roma da ministri, da sottosegretari, da magistrati: a Milano e Bologna ho fatto il possibile per ottenere quanto la mia coscienza m'imponeva di cercare, ossia l'arresto di quell'uomo, che era il vero responsabile di tutto; ma invano!

L'on. Costa francamente mi dichiarò che il Cavallini non era un colpevole, ma un disgraziato; un noto professionista e uomo politico milanese ebbe a dirmi che si trattava d'un leggero, d'un ambizioso, ma non d'un briccone, e mi raccomandò di esser ben prudente prima di fare qualunque passo contro l'ex-deputato bancarottiere.

Capivo insomma che dappertutto quegli aveva protezioni e influenze enormi.

C'è stato un giorno in cui al procuratore del re Ferriani io dissi chiaramente che, se non si provvedeva all'arresto del Cavallini, avrei date le dimissioni da curatore: la mia coscienza me l'imponeva!

— Morto il grande protettore di Cavallini, cosa è avvenuto?

— Devo dichiarare che l'on. Di Rudinì non appena ebbe l'*interim* della grazia e giustizia si interessò con diligenza e coscienza di Cavallini. Anzitutto, a quanto si dice, mandò al Ferriani quel telegramma, che non fu ricevuto..... (Forse non partì nemmeno da Roma); poi il 26 agosto telegrafò alle Prefetture di Como, di Milano e di Novara avvertendo che il Cavallini era stato consigliato da un suo avvocato a fuggire e che prima di lasciare l'Italia sarebbe passato dalla villa della sua signora, sul lago di Como.

Allorchè questo telegramma arrivò qui, io venni chiamato dal prefetto; vi andai e capii subito lo sbaglio della villa sul lago di Como: certo si voleva invece indicare il lago Maggiore.

Aiutai il prefetto a compilare un lungo telegramma di risposta al ministro, in cui dettagliatamente si esponevano le cose come stavano, ma l'importanza di questo telegramma doveva poi essere menomata da quello spedito in seguito dal sostituto procuratore Jona.

Fra una quindicina di giorni pubblicherò la mia relazione dettagliatissima, che, sono certo, riescirà interessante. Intanto posso dirle che il passivo passerà i due milioni.

***

« A Como corre insistente la voce che il commendatore Cavallini, probabilmente assai meno lontano dall'Italia di quello che si creda, stia per costituirsi.

« Questo avrebbe detto anche uno dei suoi patrocinatori, l'on. Calvi, parlando con un magistrato.

« Sarà vero? Vedremo. »

La sdegnosa protesta del procuratore del re di Como.

La *Sera* di Milano ricevette dal cav. Ferriani, procuratore del re a Como, il seguente dispaccio:

« Como, 15, ore 16,10. — Rispondo all'*Italia del Popolo* d'oggi: — Ho la coscienza tranquilla; nulla temo; sono ansioso soltanto di una rigorosa inchiesta.

« Smentisco energicamente di aver parlato con Cavallini, che solo avvicinai quando il giudice istruttore lo interrogò, nè ebbi segreti colloqui con alcuno.

« Sono pronto a tutto, anche a dare le mie dimissioni dopo 17 anni di carriera, affinchè il mio onore risulti puro e intemerato.

« E' inumano dilaniare chi sempre condusse una vita intemerata.

« FERRIANI. »

Commemorazione di Fratti a Bologna.

Abbiamo da Bologna, 15:

Il 20 corr., nella sala dei Notari, l'onorevole De Andreis commemorerà solennemente Fratti. Si attendono per una tale cerimonia, oltre all'on. Imbriani, molti altri deputati radicali.

Fra clero cattolico e clero protestante in Inghilterra.

Londra, 15 (*Stefani*). — In occasione del 13° centenario del monaco Sant'Agostino, che coi suoi missionari cominciò la predicazione a Canterbury, il cardinale Vaughan, e con lui parecchi preti cattolici, si recarono a quella antica cattedrale, ora protestante, per visitarvi la tomba del martire San Tommaso Becket.

Il clero protestante addetto alla cattedrale accolse cortesemente monsignor Vaughan ed i preti cattolici e li accompagnò nella visita.

Scontro fra un treno e una diligenza in Spagna.

Trun, 15 (*Stefani*). — Un treno proveniente da San Sebastiano urtò contro una diligenza. 5 morti e 2 feriti gravemente.

Gl'inconvenienti del Canale di Kiel.

Da due anni che è in esercizio, il Canale Guglielmo II (Canale di Kiel), che congiunge il Baltico col Mare del Nord, non ha mantenute le promesse fatte dai suoi costruttori. Le statistiche ufficiali prevedevano un traffico annuo di 18,000 navi con 5,5000,000 tonnellate; i redditi dovevano oltrepassare 10 milioni di marchi. Ora il tonnellaggio ha stentatamente oscillato fra 1,500,000 e 2,037,000 tonnellate. I redditi furono nel primo anno di 807,000 marchi e nel secondo di 1,0?0,000.

I probabili motivi del disavanzo sono conosciuti da tutti gli interessati: il Canale è mal fatto. Le navi a vela vi passano, ma in piccolo numero. I piroscafi, che pagherebbero un diritto di passaggio assai elevato, preferiscono non seguire una strada incomoda e pericolosa, ove gli arenamenti sono continui, a ragione delle curve mal calcolate, che non permettono alcun moto rapido senza rischio.

Ad ogni modo, un aumento di traffico va segnalato in questo secondo anno, e dà luogo a bene sperare per l'avvenire.

La vita che si vive

Dal carcere all'altare.

Sigismondo Seider è un buon uomo, di carattere mite e piacevole; soltanto ha il difetto, non bello se vogliamo, di uccidere le persone che gli sono antipatiche.

[illegible]

della sua cella, attendeva al suo corredo di sposa.

Giunto il giorno della liberazione, lo sposo si recò ad attenderla alla porta del carcere con una vettura, nella quale già si trovavano i testimoni. In altre vetture già vi erano alcuni parenti ed amici.

La sposa uscì dal carcere in toletta bianca, coperta dal velo tradizionale, e, dopo aver ricevuto i convenevoli degli astanti, salì in vettura, che si diresse subito alla chiesa, dove venne celebrato il matrimonio.

I due sposi felici sono ora in viaggio di nozze.

— E pensare — mormora lui all'orecchio della sua bella — che senza quell'affare dei due omicidii, noi non avremmo mai potuto conoscerci e godere questa felicità!

***

Leggo in un giornale d'America che la moglie di un palombaro, certo Pedro Gomez, ha voluto abbracciare anche lei il mestiere del marito, ed ogni giorno scende in acqua con lui a lavorare.

Ecco una moglie che osserva rigorosamente l'obbligo suo di « seguire il marito ».

***

A proposito di prigioni, nelle memorie della Bastiglia, pubblicate da uno studioso francese, il sig. Brentano, si leggono alcune curiose notizie, che meritano di essere rilevate, come saggio della vita che si viveva nella famosa carcere parigina.

Pare che il Governo mantenesse abbastanza lautamente i suoi prigionieri.

Uno di essi, ad esempio, parla in questi termini del suo primo pasto:

« Il carceriere mise una delle mie tovaglie sulla tavola e vi collocò il mio pranzo, che consisteva in una zuppa ai piselli, quantità di lattuga ben confezionata e di buona ciera, con un quarto di pollo sopra; in un piatto vi era una fetta di bue succulento nella bagna e un contorno di prezzemolo; in un altro un quarto di pasticcino ben guarnito di riso, vitello, creste di gallo, asparagi, funghi e tartufi; infine in un altro piatto una lingua di montone in salsa, e tutto ciò ben preparato.

« Per dessert, poi, un biscotto e due mele. Il cameriere volle versarmi il vino. Era dell'eccellente Borgogna, e il pane era squisito.

« Lo pregai di bere, ma mi affermò che non gli era permesso di accettare. Gli domandai se io avrei dovuto pagare il mio nutrimento o se ne ero debitore al re. Mi rispose che non avevo che a domandare ciò che mi potesse far piacere, che si tenterebbe di soddisfarmi e che Sua Maestà pagava tutto. »

Il re « cristianissimo » desiderava che nei venerdì e nei giorni di quaresima i suoi « ospiti » mangiassero di magro, ma non li trattava meno bene per questo.

« Io avevo — continua Renneville — sei piatti e una zuppa di gamberi ammirabile. Fra il mio pesce c'era una trota stupenda, una grande sogliola fritta e una carpa; il tutto bene preparato, insieme ad altri tre piatti. »

E dire che i rivoluzionari hanno gettato giù questo luogo di delizie!

***

Ecco come sono pagati i più celebri fra gli artisti da circo.

Gli Eugenola, ginnasti straordinari, 35 mila franchi al mese; Darina, la donna cannone, 1000; gli Hullines, clowns musicali, 3000; Paganini redivivus, 2000; Amoros, la giovine trapezista, 2500; alcuni tiratori di pistola e carabina, 400; Fontaine, pattinatore sul fil di ferro, 4050; la velocipedista Ella Zuila, [illegible]; Rudesindo Rocha, addomesticatore di lupi, 5000; i ginnasti Hanlon-Volta, 12,000.

***

La penultima.

Egli. — Vogliamo andare a teatro stasera, cara mogliettina mia?

Ella. — Ma, amor mio, io non posso lasciare solo il piccino.

Egli. — Allora sai che cosa dobbiamo fare? Vi andrò io solo.

***

L'ultima.

Madama Stupidini deve uscire col marito, ma all'ultimo momento si accorge che ha le calze bucate.

— Via, affrettati — dice lui; — voltale dall'altra parte e così il buco non si vedrà.

le per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mar-sala.

[illegible]

Un importante Comizio in Asti.

Abbiamo da Asti, 15 settembre:

[illegible]

Nel 1896 si trovarono 9000 viti infette; nel 1897, fino al 29 agosto, se ne trovarono ancora 85. E precisamente:

Aymaville viti infette nel 1896 N. 1698; quest'anno fu visitato per un terzo senza trovare nessuna vite infetta.

Villeneuve nel 1896 viti infette 2000; quest'anno fu visitato per un quinto senza che si trovassero viti infette.

Saint-Pierre nel 1896 viti infette 2707; quest'anno 5 viti infette sopra un terzo di territorio visitato.

Charvensod nel 1896 viti infette 685: quest'anno viti 20 su quasi tutto il territorio.

Sarre 51 viti fillosserate nel 1896: nessuna quest'anno su un quarto del territorio.

Aosta 327 viti fillosserate nel 1896; nel 1897 in un terzo del territorio non se ne trovò alcuna.

Introd 57 viti fillosserate nel 1896 e 60 viti quest'anno.

Arvier 3 viti nel 1896 e nessuna quest'anno.

Il signor Piemonte ritiene che le popolazioni si oppongano alla lotta contro la fillossera per amore di questo vivere, perchè per le popolazioni della Valle d'Aosta superiore non ha grande importanza il raccolto delle uve.

Il prof. *Zecchini* aggiunge alcune osservazioni e propone di invitare il Governo a continuare la lotta contro la fillossera anche nella provincia di Novara e nella Liguria.

L'on. *Calissano* si augura che si continui la lotta contro la fillossera, perocchè con essa non si difendono gli interessi di una sola regione, ma si difende tutta la viticoltura piemontese e insieme le finanze dello Stato.

Parlano ancora il cav. *Giulietti*, il conte *Roasenda*, il sig. *Piemonte*, il cav. *Zecchini* ed il professore *Lionne*; il quale vibratamente invita i deputati presenti a dar la loro opera efficace per ottenere giustizia dal Governo.

Quindi è approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro i provvedimenti che, mantenendo in Valle d'Aosta una costante minaccia di diffusione della fillossera fino ai nostri vigneti, lascia indifesa la parte restante di quella regione e tutta la viticoltura piemontese.

L'assemblea fece inoltre voti che il Ministero di agricoltura voglia difendere colle stesse lodevole solo tutte le regioni italiane e riprenda immediatamente le esplorazioni e distruzioni sospese in Valle d'Aosta.

Fa inoltre voti perchè il Governo rigorosamente continui la lotta col sistema distruttivo, tanto in Liguria quanto nella provincia di Novara, dove la presenza della fillossera costituisce una gravissima minaccia per la viticoltura piemontese.

Manda comunicarsi la presente deliberazione agli onorevoli senatori e deputati del Piemonte.

Infine la importantissima riunione è sciolta poco dopo mezzodì.

I deputati presenti hanno telegrafato al Governo invitandolo a tener conto dei voti del Congresso.

E noi ci auguriamo vivamente che il Governo, mantenendo la promessa fatta in un telegramma all'on. Giovanelli, che fu letto all'assemblea, non si limiti a tenerne conto a parole, ma sappia provvedere secondo i desiderati dell'odierno Comizio.

Al tocco si riunirono a banchetto all'*Albergo Reale* molti dei più cospicui personaggi intervenuti al Comizio di stamane.

Allo *champagne* il sindaco comm. *Garbiglia* ringrazia il conte Roasenda di aver scelto Asti a sede del Comizio ed invita tutti i presenti alla Esposizione enologica che si terrà in Asti nel 1898.

Roasenda ringrazia.

L'on. *Calleri* promette di dedicare tutta l'opera sua per ottenere che il Governo tratti il Piemonte alla stregua delle altre regioni.

L'ing. *Ottavio* ringrazia i deputati intervenuti al Comizio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Carta idrografica d'Italia.

ROMA, 14. — Nella presente campagna i lavori per la formazione della carta idrografica, in conformità delle disposizioni date dal ministro di agricoltura, hanno notevolmente proceduto.

Gli studi per il Tevere furono condotti al termine e saranno pubblicati nei primi mesi dell'anno prossimo; quelli dei bacini dell'Arno e del Serchio saranno iniziati e condotti molto innanzi, tantochè verranno pubblicati entro il primo semestre dello stesso anno.

Negli anni decorsi erano stati completi gli studi dei bacini dei fiumi Nera e Velino, Aniene, Liri, Garigliano, Volturno, Sele.

Con i lavori che si stanno eseguendo quest'anno, la formazione della carta idrografica del Regno avrà fatto un buon passo.

Una donna fucilata dal marito.

BRESCIA, 15. — Questo è successo ai coniugi Violini G. B. e Zigliani Annetta. Il marito, volendo andare a caccia, staccò da un gancio infisso nel muro il proprio fucile. Fatalmente non ebbe a ricordarsi che una delle canne era carica, dimodochè, trattando l'arma senza alcun riguardo, fece inavvertitamente scattare il grilletto, e il colpo di fuoco partì. La Zigliani, che stava in quell'istante per uscire dalla stanza, rimase dal proiettile gravemente ferita alla regione clavicolare sinistra.

La disgraziata Zigliani entrò barcollante nella cucina, gridando disperatamente al soccorso, mentre il sangue le usciva a fiotti dalla larga ferita.

Suo marito, allibito per lo spavento, corse subito in cerca d'un medico. Avvertiti intanto della disgrazia, due infermieri si recarono sul luogo con una lettiga e trasportarono la ferita all'Ospedale.

Sopraggiunsero poco dopo anche un delegato di pubblica sicurezza ed il vice-brigadiere Percivalle.

L'Autorità credeva sulle prime che si trattasse di un tentato omicidio, ma, in seguito a informazioni assunte da testimoni oculari del fatto, dovette persuadersi del contrario.

Il Violini fu accompagnato in Questura per essere sottoposto a interrogatorio, e poi venne lasciato in libertà.

Il fucile si trova in giudiziale sequestro negli uffici della Questura.

Un maggiore emulo del Succi.

FIRENZE, 14. — L'ex-maggiore dei bersaglieri Temistocle Pesanti fa noto di aver accettata la scommessa di digiunare 30 giorni, nelle condizioni identiche in cui digiunò il Succi.

La visita al nuovo digiunatore sarà *gratis*, volendo egli far del digiuno uno..... *sport* — come scrive — e non una speculazione, come il Succi.

L'esperimento dovrebbe cominciare il 22 corrente.

Una signora che si getta in mare.

GENOVA, 15. — Verso le 18 di ieri, una signora genovese, sui 30 anni circa, assai distintamente vestita, s'accordava a Ponte Morosini col barcaiuolo detto *Napoli* per una gita nell'avamporto.

Combinata ogni cosa, entrò nel battello e il *Napoli* si diè a far forza di remi.

Allorchè il battello giunse all'altezza della punta del Molo Vecchio, e precisamente fra i due fanali, la signora, con sorpresa del battelliere, si tolse il cappello e la mantelletta esclamando di aver caldo. Il battelliere la invitò a coprirsi, osservando che con quel forte vento poteva buscarsi un qualche malanno. La sconosciuta non gli diede retta.

Pochi momenti dopo il barcaiuolo, che vogando le voltava le spalle, nel rivolgersi, con sua sorpresa, non vide più la signora. Ella si era adagio adagio lasciata cader in mare.

Per fortuna la barca era seguita a poca distanza dalla lancia a vapore *Adelina M.*, il timoniere della quale, vista la signora in mare tenuta ancora a galla dalle vesti, l'afferrò e la trasse a salvamento nella lancia.

Appena fu nello scompartimento della macchina, la signora proruppe in dirotto pianto.

L'*Adelina M.*, subito dopo il salvataggio, diresse la prua al ponte Morosini, ove, giunta, sbarcava la signora all'ufficio della Capitaneria, dove venne fatta segno alle più delicate cure e confortata.

Interrogata sui motivi che l'avevano spinta a così triste risoluzione, più che rispondere direttamente, lasciò capire trattarsi di dispiaceri domestici. Disse d'essere maritata e madre, e di essere pure stretta parente d'un distinto medico, il quale, a quanto credesi, sarebbe il dottor Rodella di Staglieno.

La signora fu fatta salire in una carrozza e venne accompagnata da una guardia municipale a Staglieno all'indirizzo dalla stessa signora indicato.

Un veterinario vittima dell'arte sua.

MILANO, 15. — Il dottor Ovidio Guzzoni, medico veterinario municipale, era addetto all'Ufficio sanitario del macello.

Egli aveva eseguito una sezione di un cavallo morto, morto di morva, malattia che, come è noto, si palesa con fistole ed ulceri al naso dell'animale infetto.

Un'incisione alla pelle che il dottor Guzzoni s'era fatta qualche giorno prima, e da lui non avvertita durante la sezione del polmone del cavallo, fu il veicolo del terribile male, che condusse alla morte il povero veterinario.

Duplice delitto di un possidente.

REGGIO CALABRIA, 14. — In territorio di Palmi Domenico Lovecchio, di anni 25, possidente, per futili motivi, con due fucilate uccideva Ferri Francesco e feriva il di costui figlio Antonino, guardia dei suoi campi.

L'uccisore è latitante.

Uragano e grandine sul Bolognese.

Ci scrivono da Bologna, 15:

La notte scorsa, con un violentissimo temporale scatenatosi sulla nostra città e che coprì una larga regione, cadde una quantità straordinaria di grandine.

Da notizie giunte finora dalla campagna risulterebbe *completamente* distrutto il raccolto ancora in massima parte pendente delle uve.

I siti più devastati sarebbero in territorio di Bazzano e Medicina Sasso, dove i danni si fanno risalire a somme elevatissime.

Il mistero di una bambina.

Abbiamo da Bologna, 14:

Eleonora B., giovane ed avvenente, amante d'un furiere maggiore, il 20 giugno scorso metteva alla luce un grazioso angioletto.

Alloggiata presso un affittacamere della città, la B. pensò di darla a balia la sua bambina, e così fu fatto. Senonchè la levatrice Adele N., dopo qualche giorno, mostrando alla sua cliente quanto fosse critica la sua posizione, la consigliò a cedere la figlioletta ad una ricchissima signora bolognese, la quale, essa diceva, era pronta ad adottarla.

Quantunque il cuore di madre rifuggisse dall'abbandonare la sua creaturina, pure il pensiero e la speranza di saperla ricca e felice vinsero le titubanze della donna che finì per acconsentire, a patto però di avere un colloquio colla signora.

La levatrice se ne schermì e la B. rifiutò per allora le proposte.

Intanto la bambina fu denunziata allo Stato Civile di Bologna come nata illegittimamente.

Per altro, poichè nè la levatrice, nè l'affitta-camere, nè altri intendevano rispondere della custodia della neonata, ed anche per effetto di alcune contraddizioni verificatesi, l'ufficio municipale riferì per le opportune investigazioni all'Autorità giudiziaria.

Nel frattempo la levatrice aveva persuaso la B. a cedere la bambina a quella gran signora — come essa diceva — facendole sperare in breve un colloquio colla futura ricca madre della sua creatura: e quando questa fu in suo potere, le rilasciava 100 lire pei bisogni più urgenti, promettendo alla B. che in appresso l'avrebbe rivisitata e non le sarebbero mai mancati soccorsi.

Viceversa l'Adele non si fece più vedere e l'affittacamere messa alle strette, raccontò le cose come stavano.

Si iniziarono le indagini, ed ecco quanto ne risultò.

Poco più di un mese dopo la nascita della bambina in parola, e cioè il 21 luglio, al Municipio di Borgo Panigale veniva denunciata un'altra bambina nata a Virginia Lisi, avvenente donnina, già nota nel mondo elegante bolognese, amante di un personaggio che dimorò già parecchio tempo in Bologna, e che ora copre un alto ufficio politico all'estero.

A questa bambina fu posto il nome di Alessandrina, ma non fu presentata all'ufficiale di stato civile in seguito a certificato medico di malattia.

Ma poichè molte voci ponevano in dubbio che la Lisi si fosse mai trovata in istato interessante, l'Autorità giudiziaria, fatte le debite indagini, spiccava mandato di cattura contro di lei, in base all'art. 361 del Codice penale.

I carabinieri di Borgo Panigale l'altra mattina arrestavano nella villa Melloni, che teneva in affitto, la bella Lisi, la quale chi sa quali speranze aveva fondate su quell'angioletto piovutole non precisamente dal cielo.

Intanto è stato spiccato un altro mandato di cattura.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

L'incendio del Cotonificio Raggio.

Novi Ligure, 15 settembre.

Eccovi i particolari sull'incendio del Cotonificio Raggio annunciatovi telegraficamente.

Verso le 19 di ieri cominciò a sprigionarsi dalle finestre del riparto « Soffiatoio » un denso fumo, seguito tosto da vampate di fiamme.

Alcuni operai, allarmati, salirono coraggiosamente le scale per vedere di che si trattasse, ma furono arrestati sulla soglia del vasto salone da uno spettacolo spaventevole.

Tutto il macchinario, composto di ben 14 *soffiatoi*, era in preda alle fiamme, che, alimentate dall'abbondante riserva d'olio, sparsasi sul pavimento, avevano assunto proporzioni allarmantissime.

Uno di essi riuscì, con non poca fatica, a chiudere le comunicazioni del gas, evitando così un'immensa catastrofe.

Frattanto si recarono sul luogo tutte le pompe locali, i soldati d'artiglieria ed i reali carabinieri, e tosto si iniziò l'opera dell'estinzione, abilmente diretta dal direttore del Cotonificio stesso signor Enrico Ryffel, che, non curando la propria vita, era sempre nei pericoli maggiori.

In tal modo, verso le 22, l'incendio era completamente isolato al solo riparto, restando così salva la contigua galleria « Cardatori », e con essa l'intero Stabilimento, fornito in questi momenti in abbondanza di cotoni pressati.

Così circoscritto, i danni dell'incendio, che dapprima sembrava dovessero sorpassare le 200,000 lire, si riducono a solo lire 50,000, e sono coperti d'assicurazione.

COASSOLO.

14 settembre (Assolo). — **Per la refezione scolastica e le Colonie Alpine.** — Nel locale delle Colonie Alpine, si ebbe un brillantissimo trattenimento drammatico, che, data la novità per Coassolo, attrasse i villeggianti tutti a dare il dovuto applauso agli attori, i quali sostennero molto bene la loro parte. Furono applauditi in special modo la signorina Scarpa, che recitò splendidamente ed alla cui iniziativa è dovuto lo spettacolo; la signorina Inez Jona, graziosa e spigliata ed un tempo; i fratelli Sisto; il signor Ettore Jona.

Negl'intermezzi si ebbe un concertino, come sempre diretto dall'abilissimo signor G. Sisto; riscossero applausi la signorina G. Scarlata, pianista, la signorina Ravenna ed infine la signorina Ottavia Garrassino ed il signor G. Sisto in un duetto riuscitissimo. Caratteristico il bagut. diretto dal dottor A. Camusso. L'introito, che va a favore, in parte, delle Colonie N. 4 (Bandi di Selve) e N. 5 (Lorenzo Bruno), e, in parte, della refezione scolastica invernale pei fanciulli poveri di Coassolo, fu soddisfacentissimo.

Presto si avranno nuovi trattenimenti.

CUNEO.

15 settembre. (Fest). — **Incendi.** — La scorsa notte, mentre una povera vecchierella, certa Borello Caterina, da Fossano, in una soffitta di una casa in via Ospizi, N. 7, stava accendendo il fuoco, una scintilla appiccò il fuoco ad un mucchio di foglie che stava vicino al camino, causando una fiammata che tosto si propagò al vicino solaio.

Datosi l'allarme, furono solleciti ad accorrere i militari dei vicini quartieri, i pompieri, carabinieri, guardie e cittadini, e mercè il loro valido aiuto dopo circa un'ora l'incendio veniva spento verso le 2.

La Borello riportò diverse ustioni.

Calcolasi il danno a circa lire mille. Fu somma fortuna che accorsero subito i militari, poichè l'incendio erasi già propagato ad un vicino solaio pieno di legna ed oggetti infiammabili, e si potè così togliere la comunicazione e circoscriverlo.

— A Savigliano, causa la fermentazione del fieno, si sviluppò il fuoco nel fienile del signor Bersia Giovanni, tenuto in affitto da certo Airaudo Gabriele. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè non fu possibile domarle, ma soltanto circoscriverle.

Il proprietario ebbe a risentire un danno di circa lire tremila.

NOVARA.

15 settembre. (Gnaux). — **Ancora dell'incendio del Cotonificio Novarese.** — Soltanto ieri sera completamente estinto l'incendio del Cotonificio Novarese, sviluppatosi l'altro ieri mattina. Gli operai che lavoravano nella parte distrutta del fabbricato sono ora privi di lavoro. Però si spera che la Direzione del Cotonificio trovi modo di occuparli facendoli lavorare di notte.

— **Macchinista disgraziato.** — Bernardino Piotti, di 67 anni, nativo di Santhià e da parecchi anni residente a Novara, è al servizio della Mediterranea in qualità di fuochista. L'altro ieri, salito sulla macchina a Novara, quando fu presso a Mortara, cadde, non si sa come, dalla macchina, e riportò ferite multiple al capo. Venne trasportato in grave stato a Novara.

Il Piotti tre giorni prima perdette il padre. Egli è ammogliato ed ha due bambini.

— **La pioggia** insistente, continua, impensierisce gli agricoltori, che si vedono minacciato il raccolto del grano e la vendemmia.

PINEROLO.

15 settembre. (S.). — **Festa inaugurale a San Germano Chisone.** — Ieri si inaugurò in San Germano Chisone l'infermeria annessa all'Asilo per vecchi: bellissimo edifizio somigliante più ad una graziosa palazzina, che ad un luogo di dolori.

Intervennero all'inaugurazione gli onorevoli Soulier, Facta e Marsengo; il cav. Pons, moderatore valdese; il cav. Geymonat, il cav. Ventzaker, questore valdese, il sindaco di Pinerolo ingegnere E. Bosio ed altri sindaci del circondario.

Felicissimi riuscirono i discorsi d'inaugurazione pronunziati dal cav. *Geymonat*, cav. *Ventzaker* e cav. *Pons*.

Indi aveva luogo un pranzo di centoventi coperti: sul finire del banchetto parlarono applauditissimi il signor *Tron cav. Alberto*, gli onorevoli *Soulier*, *Facta*, *Marsengo*, il dottor *Rol*, il ministro valdese *Robert*, il signor *Bresci* ed il dottor *Bonetti*; tutti fecero omaggio al cavaliere Tron, che generosissimo filantropo, insigne datore del terreno di un Asilo che ora accoglie trenta poveri vecchi e dell'infermeria ieri inaugurata, che volle così a completare l'edifizio.

15 settembre. (S.). — **Pranzo di deputati.** — I nostri deputati Soulier, Facta e Marsengo offrivano oggi, alle 12, all'*Albergo della Campana*, un pranzo all'onorevole Romano, che era di passaggio per Pinerolo. Invitarono pure l'on. Giolitti, del quale il Romano fu capito a Cavour, il comm. avv. Davico, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco di Pinerolo ingegnere Bosio ed il cav. Poet, deputato provinciale.

Il banchetto ebbe carattere esclusivamente privato, e fu la cortese espressione dell'ospitalità offerta dai nostri deputati ad un loro collega meridionale che era di passaggio.

Prima del pranzo si recarono a visitare la Biblioteca Civica e gli Uffici municipali, ove il sindaco offerse un vermouth.

Oggi, verso le ore 16, in vettura, andarono al palazzotto presso Bandonesca.

RIVOLI.

15 settembre. — **Una bandiera al Collegio-Convitto municipale.** — Per le benemerenze che questo Collegio Convitto seppe acquistarsi, alcuni membri della Società degli esercenti, industriali, negozianti e professionisti di questa città promossero una pubblica sottoscrizione per donare al detto Collegio una bandiera d'onore. Questa attestazione di plauso e di incoraggiamento alla fiorente istituzione troverà l'appoggio sincero di quanti desiderano il decoro e il progresso della città.

VERCELLI.

15 settembre. (Lux). — **Arrestato.** — In occasione della visita degli inscritti di leva, il 15 luglio u. s., certo Bigatti Olimpio veniva derubato, mentre era sottoposto all'esame del sindaco ed aveva lasciato i suoi panni in un'altra camera, di un orologio d'argento. Avvertitone il furto, si fecero delle indagini e delle perquisizioni fra i coscritti, senza rinvenire l'orologio, che fu poi scoperto sotto un cappello già precedentemente alzato: segno evidente che il ladro, visto a mal partito, aveva voluto restituire il mal tolto.

Spettacoli di giovedì 16 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Flipote*, commedia.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan (Les petits Mousquetaires)*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Ernesta guarda lontano, all'orizzonte, con aria smarrita; guarda al cielo sempre sereno, sempre placido sopra quella vera sciagura.

— Che cosa sarebbe di me se Arturo avesse agito come Giorgio?

Nel momento del dolore lo spirito sembra padroneggiare la materia che lo incatena e deprime. La materia depressa lo lascia librarsi, ed esso ha le divinazioni.

— Non temere, ma rassegnarti — risponde al suo pensiero l'amica e le si getta tra le braccia singhiozzando.

Sono sole. La signora Gabrielli ha voluto fossero sole perchè Anna s'abbandonasse un momento all'angoscia soffocata in modo atroce in faccia al suo dolore materno.

— Ernesta, tu mi vuoi bene, non è vero?

— Oh, tanto! tanto! Ed anche Giorgio ti amai!

Anna scuote la testa.

— Non lo credi? Oh credilo! credilo!...

— Ed allora perchè mi fugge?

— Non lo so, Anna, non lo so....

— Almeno promettimi che se un giorno scoprirai il segreto che ci divide me lo confiderai.

— Te lo prometto.

— Grazie. Un senso intimo mi grida che tuo fratello è infelice. Questo pensiero mi lega a lui. Non lo dimenticherò. Un giorno, passata la battaglia, forse ci ritroveremo per dirci i nostri sconforti e le nostre lotte. In quel giorno lontano.... molte cose saranno purificate dal tempo, dalle prove e potremo almeno piangere uniti.

La mia prima lotta deve ora combattersi contro la debolezza. Ma ho degli ausiliari potenti: l'affetto di mia madre, la tua amicizia, la mia coscienza sicura.

— Zitta, c'è la mamma....

Ed alzandosi con volto più sereno le corre incontro.

La madre se la stringe tra le braccia, e tra quelle braccia la povera creatura piange finalmente le lagrime che la opprimevano il cuore e la soffocavano.

***

Lontano, ad occidente, è apparso un nuvolone allarmante, poi il nuvolone è caduto disfatto; ora il sole scintilla.

Nell'aria vi è il profumo delle rose; maggio sorride del suo incantevole sorriso.

L'avvocato Delmonte e sua moglie sono trasportati in un'elegante *calèche*, che si confonde sotto i viali dell'antica piazza d'Armi coi maestosi *phaétons*, coi *breacks* eccentrici, colle cavalcate dell'*high-life* torinese.

E' il giorno delle corse equestri.

Ernesta indossa un abito graziosissimo con guarnizioni di merletti antichi. Il colore e la forma di quell'abito danno risalto alla bella persona e le procurano l'onore d'essere rimarcata da più d'un giovane o vecchio *lion*.

Passano come in un sogno le donne riunite negli equipaggi e formanti veri mazzi di fiori, passano le uniformi brillanti degli ufficiali, prendendo aurei riflessi sotto i raggi fuggevoli che penetrano tra il fogliame folto. Infine passano le vetture di Corte, dando [illegible] imponenza al colpo d'occhio stupendo.

Quando Ernesta entra nel palco le corse stanno per cominciare. Presso il suo posto un gruppo d'uomini discute con animazione delle diverse razze; e la discussione si anima tanto che ad un punto diventa vera disputa.

Ernesta, un po' seccata, agita l'aria col ventaglio di piume, guardando all'ingiro e rispondendo a saluti di conoscenti.

Arturo le dà dei ragguagli perchè possa interessarsi alla festa, ma le voci che si sollevano tra i vicini finiscono per disturbare la loro conversazione e per sospenderla poi affatto.

— Scommetto venti marenghi.

— Benone! Tengo la posta.

La signora Delmonte a queste parole volge il capo.

— Ma, Arturo, quel giovane deve aver perduto il cervello. Guardalo. Avrà venti anni al più e scommette una somma così rilevante!

Arturo non istupisce quanto sua moglie — egli ha la pratica della vita — però assente dicendo che è veramente deplorevole tal fatto.

— L'altro fa male ad acconsentire, che diamine! E' più vecchio e mi pare non dovrebbe lasciargli far corbellerie.

— Zitto. Se ti sentono ti giudicano antiquata. Sai bene, è il *bon ton*.

Ernesta si fa vento con energia e borbotta qualche frase poco lusinghiera sul *bon ton* rappresentato da quei due pazzi.

Si ode il segnale, tutto tace per un momento. Qualche osservazione, qualche parola rapida, energica; poi, poco alla volta, gli animi paiono agitarsi di nuovo e le interiezioni si fanno più vibrate.

Quelli che tengono una posta trepidano, le signore che hanno impegnato le loro cognizioni le giudizi forse, chi sa? promessi da qualche considerazione punto..... equestre si agitano sporgendosi, incoraggiando quasi impulsivamente, trattenendo il respiro.

Ernesta, colla sua bella calma di donna in perfetto equilibrio, gode lo spettacolo respirando largamente in mezzo a quella vita, a quel movimento, a quell'aria libera aromizzata da tanti profumi.

Lo spettacolo dura grandioso ed animato per più di tre ore.

Il giovane che ha scommesso i venti marenghi è trionfante! Ha guadagnato la posta e questo gli varrà un brevetto da tante gentili signore, in tanti piccoli *boudoirs* deliziosi.

Il competitore, invece, con sangue freddo di tenuta *è désappointé* perchè il cavallo ch'egli ha innalzato *giustamente* nel suo concetto ha potuto, *contro ogni precisione* mancare alle sue promesse — ed intanto che parla fissa con più galanteria che educazione gli occhi su Ernesta Delmonte, che per più accaldata che mai dall'energia feroce con cui si fa vento.

— Vuoi che ce n'andiamo, dice ad un tratto volgendosi ad Arturo. Guarda, ci son dei nuvoloni laggiù, che promettono nulla di bene.

Il suo ammiratore volge la testa a guardar il marito, di cui non s'è curato ancora, e dopo un istante s'alza, esclamando:

— Oh! è veramente il mio amico Delmonte che ho il piacere d'incontrare!

— Appunto. Ma io..... proprio..... ah! ah! ah! Roberto Rossi. Perdonami; ero così lontano dall'aspettarmi la sorpresa gradita.....

— E stende la mano con affabilità seria, facendo la presentazione.

— L'ingegnere Rossi; mia moglie.

Roberto Rossi si piega letteralmente in due per fare un inchino perfetto, mentre Ernesta fa un leggero cenno di saluto.

— Mio caro.... Arturo, vedi, ricordo anch'io il tuo nome, mio caro Arturo, dunque, devo far una rettifica. Sono Roberto Rossi, ma punto ingegnere.

E siccome l'avvocato è un po' confuso per lo sbaglio, il *lion* prosegue con disinvoltura:

— Non sono riuscito, ecco tutto. Quegli studi così aridi mi rompevano la testa. D'altronde — questo con fatuità — saprai che ho ereditato il possedimento di San Lorenzo....

— ..... Il che spiega la laurea mancata — dice Arturo, ridendo di cuore.

— Tu invece fai strada. Ormai sei celebre; non protestare, via..... e vedo anche con piacere che non hai rinnegato il senso del bello e dell'artistico..... La tua scelta ne fa fede.

Ernesta sembra sdegnare l'elogio. Ella trova antipatico quell'uomo.

— Eravamo sul punto di andarcene. Mia moglie teme la pioggia.

— Beato te, che hai sempre d'appresso un bel raggio di sole!

— Andiamo, Arturo, fa tanto caldo!

— Sei venuto in carrozza? — dice Roberto.

— Sì.

— Allora ti domando la carità di un posticino accanto a te. Ho paura dell'acqua.....

Quantunque Delmonte non discuta dall'opinione di sua moglie su quel seccatore, non può rifiutare.

(*Continua*).

I coniugi caddero sopra un cancello, tale Ferraris Angelo, che comparve ieri l'altro davanti al Tribunale, difeso dall'avv. Costantino Greppi.

Malgrado la deposizione del tenente dei carabinieri, che espresse la sua ferma convinzione, formatasi dalle circostanze del fatto coll'assistito, sulla colpevolezza del Ferraris, il Tribunale lo assolse per non provata reità.

— **Un grosso furto** fu commesso a Lucinasco, frazione del nostro Comune, in danno del signor Ferraris Guglielmo, abitante vicino all'Ospedale.

I ladri, penetrati nel suo alloggio, scassinato un mobile, ne esportarono i cassetti, dai quali tolsero 600 lire in biglietti, due orologi, uno d'argento e l'altro d'oro, e una catena pure d'oro.

In uno dei cassetti si contenevano dentro a un portafogli 600 lire, che i ladri non videro nella fretta.

Per la tranvia elettrica Lanzo-Chialamberto

Ci scrive *R. F.* da Chialamberto, 16:

Domenica, 12 corrente, ebbe luogo in questo Comune un grande Comizio popolare per l'attuazione della progettata tranvia elettrica da Lanzo a Chialamberto. Precedette il Comizio un banchetto assai ben servito dall'*Albergo Savita*, cui prese parte un numero ben superiore alle previsioni di egregie persone del paese e dei paesi limitrofi, compreso il sindaco di Mezzenile.

Alle 15, ora indetta pel Comizio popolare, l'ampia sala dell'albergo si riempì tosto di altri accorsi. Alle ore 15 precise, il sig. *Gianotti Lagrange Porteria*, sindaco di Bonzo, presidente di questo Sotto-Comitato e membro del Comitato costituitosi appositamente in Torino, prende la parola per dire dello scopo di quest'adunanza.

Dimostra che la quota di concorso proposta ai singoli Comuni è tutt'altro che un sacrificio pei contribuenti, i quali invece potranno indubbiamente averne un beneficio di cento per uno. S'augura che tutti indistintamente i Comuni interessati capiscano il loro benessere e comprendano che una forte unità di intenti, l'unione salda e volonterosa è quella che deve far trionfare il progetto.

Il signor *Bocciardelli*, comproprietario dello stabilimento industriale di Pessinetto, dimostra che una tranvia o ferrovia economica Lanzo-Chialamberto non solo sarebbe indubbiamente proficua per una Società assuntrice, ma sarebbe fonte d'immenso beneficio per queste vallate.

Il cav. *Rapelli*, sindaco di Groscavallo, dichiara che avrebbe taciuto se non gli premesse sgannare la diceria ch'egli sia stato contrario in Consiglio comunale alla votazione del sussidio per la tranvia.

L'egregio dott. *Boratti* raccomanda la necessaria buona volontà pel compimento dell'impresa.

Sorge ultimo il signor *Chiariglione Giorgio*, comproprietario dell'albergo. Sa che si attribuisce alla costruzione della strada consorziale l'apparente miseria del paese, ma afferma con pieno convincimento che la miseria del paese è nata esclusivamente da un'Amministrazione comunale rovinosa. Si augura che il Comizio d'oggi induca l'Amministrazione comunale a far la volontà del popolo.

Con ciò ebbe termine il Comizio popolare.

Erano presenti al banchetto, oltre a numerosi forestieri e villeggianti, le più ragguardevoli persone del paese di ogni classe; i due assessori Aimobnot Bartolomeo e Garbolino Andrea ed il consigliere Chiariglione Battista.

Fu notato il non intervento di altri consiglieri favorevoli al progetto e pienamente convinti che, se il Comune ha pagato dal 1892 ad oggi lire 30 mila di debiti in puro capitale, senza che siano diminuiti gli avventori alle cantine, anzi invece triplicati e cantine ed avventori, ben potrà far fronte a molto minor somma in doppio periodo di tempo.

REATI E PENE

Le canzoni del conte.

(Tribunale Penale di Torino).

L'epoca dei rapsodi è tramontata da molto, ed i poeti hanno dovuto adattarsi alle vicende dei tempi, le quali pur troppo sono state molteplici, poichè mentre vi sono dei poeti che occupano ancora delle cattedre universitarie, ve ne sono degli altri che campano la vita molto stentatamente cantando le canzonette per le vie.

Il conte Piossasco Eugenio di Beinasco, discendente di una delle più nobili e più antiche famiglie del Piemonte, è uno dei rapsodi del secolo che muore che lottano con la miseria.

In altri tempi era stato ricco, aveva anche occupato un posto abbastanza elevato nelle pubbliche Amministrazioni, quando, per subitaneo accesso di sangue al cervello, diventò cieco, perdette il lucroso impiego che occupava e cadde nella più squallida miseria.

Nella dolorosa condizione nella quale si trovava ridotto non gli rimase più che un mezzo per campare la vita e, poichè in altri tempi aveva avuto disposizione per la poesia, si pose a comporre canzonette piemontesi, che licenziò alle stampe e andò a cantarle per i cortili e nelle osterie, e così il povero conte riuscì a campare miseramente la vita.

Fra le sue canzonette ve ne furono parecchie che ebbero un vero successo, e fra le altre una sopra le *tournure* delle signore, molto usata parecchi anni or sono. La sua fama gli ha fatto acquistare un pseudonimo, ed è ora volgarmente conosciuto col pseudonimo di *Padre Eugenio Veritas*.

Fra le altre che egli pubblicò ve ne fu una intitolata *Il Vaplion forsed*, pubblicata dalla Tipografia Artale, ed in calce ad essa stava scritto la frase: « Proprietà letteraria; vietata qualsiasi riproduzione », e di più il conte soddisfece a tutti gli obblighi imposti dalla legge sugli autori.

Ora si fu un certo Roberto Gayet, tipografo, che si fece lecito di riprodurre, senza chiederne il permesso, una tale canzone, ed il conte sporse querela.

Il Gayet venne rinviato al giudizio del Tribunale e condannato per contravvenzione alla legge sui diritti d'autore a 20 lire di multa.

Presidente: Monticelli; P. M.: Zanotti; Parte civile: Lavagna; Difensore Galvano; Cancelliere: Gatti.

SPORT

Le caccie di lord Grey.

Tanto per far salire l'acquolina in gola ai cacciatori italiani, togliamo dai giornali cinegetici inglesi le seguenti notizie sulle caccie di lord Grey, che è soprannominato il re dei cacciatori, e che potrebbe essere il cacciatore del re.

Lord Grey in due giorni ha battuto il *record* della caccia, uccidendo circa 1000 galli di montagna.

Questo deve essere stato un piacere ben monotono.

Lord Grey, a calcoli fatti, in 28 anni avrebbe ucciso 316,690 pezzi di selvaggina, di cui 111,190 fagiani, 89,401 pernici, 47,468 galli di montagna, 26,747 conigli selvatici, 26,417 lepri, 2735 beccaccini, 2017 beccaccie, 1880 antre selvatiche, 381 cervi, 97 cinghiali, una dozzina di bufali, 11 tigri, due rinoceronti e 821 animali diversi.

Ventotto anni fanno circa diecimila giorni, e perciò lord Grey ha ucciso in media trenta pezzi di selvaggina al giorno.

Vi sono dei cacciatori in Italia che si accontenterebbero di uccidere trenta pezzi di selvaggina in un anno.

Giuoco del pallone.

Domenica, 19 corrente, gran gara al pallone beneficiata del valente giuocatore signor Sconfienza, il quale lascia tutto il prodotto delle oblazioni a beneficio dell'Istituto pei ciechi.

Tutti dunque allo Sferisterio di via Napione, ove al divertimento si unisce la beneficenza.

Osservatorio di Torino. — 15 settembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 13,1 Massima + 17,0
Acqua caduta mill. 13,6.
17 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		14	15
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	60 40	60 15
» — per ottobre	»	60 75	61 10
» — 4 novembre-dicembre	»	60 75	61 10
» — 4 mesi da novembre	»	60 75	61 —
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	97 25	97 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 25
» a 4 mesi primi	»	29 —	29 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) settembre		14	15
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani facile — Surate sostenuta — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 33/32	4 1/64
per ottobre-novembre	»	3 60/64	3 7/8
per dicembre-gennaio	»	3 11/16	3 55/64
per febbraio-marzo	»	3 49/64	3 49/64
Americani in rialzo di 1/32.			
Egiziani in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) settembre		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) settembre	14	15
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato pel corrente	15 1/2	15 1/2
» » per ottobre	15 1/2	15 1/2
Mercato calmo.		

BREMA (sera) settembre	14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Inap. Rush.	5 —	5 —

MAGDEBURGO (sera) settembre		14	15
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 30	9 —
MARSIGLIA (sera) settembre		14	15
Frumenti — Importazioni quintali		20,012	11,725
» — Vendite		3,000	7,000
Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW-YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 82 3/4
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a Nuova Orleans	»	6 3/4	6 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	29,000	32,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	2,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	103 3/8	103 3/4
Grano turco	»	37 5/8	37 1/2
Farina extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	7 —	8 7/8
» — » good per corrente	»	6 65	6 65
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 3/16	3 3/16

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 settembre. — Pezzi 181 1/2 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 settembre. — Perdita per 1000 sul fisso: fr. 519 69 al chilogr. di 879 50.

Londra, 15 settembre. — Pence 26 1/8 all'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 15 settembre 1897

Organzino	Colli	8	K.	534 40
Trama	»		»	
Greggia	»	17	»	1614 70
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	25	K.	2149 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 253			K.	21680 71

Il Direttore Generale: A. BERTINARO.

Carmagnola, 15 settembre — Frumento per quint. da L. 26 67 a 27 50 — Segala da 18 75 a 19 30 — Meliga da 13 25 a 15 75 — Avena da 16 50 a 17 — Riso da 35 a 44 — Patate per miria. da 0 60 a 0 75 — Burro da 34 a 36 — Olio d'oliva da 11 a 14 — Canapa da 4 30 a 5 70 — Cordame da 7 a 9 — Buoi e manzi da 8 a 7 — Vitelli da 5 40 a 4 80 — Giovenche e vacche da macello da 4 a 6 — Maiali da latte per capo da 18 a 24 — Polli da 1 a 1 50 — Galline da 1 80 a 1 40 — Anitre da 1 a 1 25 — Piccioni da 0 45 a 0 50 — Uova per dozz. da 0 75 a 0 80.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 53 — Id. 2ª q. e pane fino 0 41 — Pane fino 0 38 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne dal 16 al 22 settembre. — Carne di vitello 1ª q. al chilogramma 1 17 — Id. 2ª q. 1 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 1 — Vacca 0 85.

Casale, 14 settembre. — Grano all'ett. L. 22 60 — Meliga 11 42 — Avena 9 10 — Fagiuoli comuni 14 74 — Fave 12 26 — Riso nostrano 36 70 — Carne vitello 1ª qualità 1 45.

MERCATI DELLE UVE — 16 *settembre*.

Acqui — Moscato bianco mg. 200, da L. 1 75 a 2 10.
Uve nere mg. 10,000, da L. 1 60 a 2 25.
Alba — Dolcetti mg. 45,500, da L. 1 70 a 2 10.
Uve diverse mg. 2500, da L. 1 75 a 1 85.
Alessandria — Uvaggio mg. 8000, da L. 2 15 a 2 45.
Asti — Barbera mg. 800, da L. 2 10 a 2 35.
Uve comuni mg. 105, da L. 1 65 a 1 85.
Canelli — Moscato mg. 20,200, da L. 1 55 a 2 45.
Uvaggio mg. 6058, da L. 1 60 a 2 05.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 4500, da L. 2 20 a 2 40.
Ceva — Dolcetti mg. 8700, da L. 1 40 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 300, da L. 2 a 2 20.
Dogliani — Dolcetti mg. 17,300, da L. 1 60 a 1 90.
Fossano — Dolcetti mg. 800, da L. 1 25 a 1 50.
Nizza Monferrato — Moscato mg. 2300, da L. 2 a 2 50.
Uvaggio mg. 7000, da L. 1 60 a 2 20.
Torino — Uvaggio mg. 4100, da L. 2 05 a 2 85.
Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.
Tortona — Uva nera di collina mg. 6000, da L. 1 70 a 2.
Uva bianca di collina mg. 2000, da L. 1 50 a 1 70.

Fallimenti.

Alba. — Milla Cesira, chincagliera: fu autorizzato l'esercizio provvisorio.
Alessandria. — Balza Luigi, pagliaio, Parodi: chiusa la verifica, ammessi 6 creditori per L. 7118 20. 1.º ottobre, ore 14, adunanza per un concordato al 10 0/0.
Biella. — Corso Gaspare, capomastro: il 18 corrente, ore 14, adunanza per un concordato al 15 0/0.
Novara. — Sola Pietro e Ottavio, fratelli, panattaria. Prato Sesia: attivo 20 lire di mobili; passivo circa 9 mila lire.
Pallanza. — Aceti Giovanni, capo-mastro, Intra: offerto ai creditori un passivo di 40 mila lire, di fronte ad un attivo di 28,700 per 11 mila in stabili, il resto crediti e pochi mobili.
Vaglioera. — Salice Pietro, commestibili: il 17 corrente, ore 15, adunanza per un concordato al 15 0/0 a pronti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1136

La principessa Lætitia.

La Duchessa vedova d'Aosta si è recata al castello di Catinat, ov'è ospite della sua zia principessa Matilde.

Una Ditta torinese premiata all'Esposizione di Bruxelles. — La Ditta Moriondo e Gariglio, fabbricante di cioccolatte nella nostra città, è stata giudicata dal Giurì internazionale dell'Esposizione di Bruxelles meritevole del *grand prix*, cioè della massima ricompensa che la Giuria poteva assegnare.

Tentato borseggio. — N. D., d'anni 39, da Siena, commesso viaggiatore, disoccupato, sorpreso ieri mattina sotto l'atrio del palazzo municipale, mentre tentava di borseggiare una signora, fu da due guardie civiche accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto.

Tre cadute. — Verso le 9 di ieri il calzolaio Merk Giacomo, di anni 63, in via Roma scivolò e battè della fronte sui gradini della porta del *Caffè della Borsa*, producendosi una ferita lacero-contusa. Potrà guarire in otto giorni.

— Ieri, alle 14 circa, il ragazzo Costamagna Antonio, d'anni 11, arrampicatosi sopra un ippocastano del corso Massimo d'Azeglio, perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando gravi lesioni interne.

Fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni. E' guaribile in 15 giorni.

— Intorno alla stessa ora, il ragazzo Bianco Bartolomeo, d'anni 9, passava in via della Zecca conducendo un carretto a mano, sul quale, entro una cesta vuota, giaceva un suo fratello, di anni 7, a nome Pietro. All'angolo di via Cavallerizza, la cesta, per un movimento del ragazzino, si capovolse ed il povero fanciullo, cadendo al suolo, si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte.

Alla farmacia Porinelli fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Caduta da un ponte. — Il ragazzino Zanotti Oreste, d'anni 6, mentre ieri si trastullava sopra un ponte da muratore in via Madama Cristina, cadde a terra producendosi delle lesioni al capo, che al San Giovanni, ove il poverino fu ricoverato, giudicarono guaribili in 20 giorni.

Ladri in una rivendita di liquori. — La scorsa notte ignoti ladri, passando da una finestra che dà verso il cortile, si introdussero nel negozio da liquorista del signor Alessio Lorenzo, in via Botero, N. 18.

Ivi fecero una minuta visita in tutti gli angoli, ma non rinvennero il denaro, che certo speravano di trovare. Allora, tanto per compensarsi in qualche modo del disturbo, bevettero una quantità di liquori vari, per l'importo, dice l'Alessio, di circa 9 lire.

Chi ha smarrito un barile d'acciughe? — Certa Franconé Margherita ha rinvenuto un barile d'acciughe!

Qualcuno l'avrà smarrito dai taschini del panciotto!

AVVISI E ADUNANZE

Società Cristoforo Colombo. — L'assemblea generale venne rimandata a stasera, ore 20.

Associazione elettrotecnica italiana. — Assemblea generale della Sezione di Torino il 22 corr. alle 21, alla Sede sociale, per comunicazioni riguardanti l'assemblea generale del 26 ottobre a Milano e comunicazione del socio Arnò sopra: « Un metodo semplice d'avviamento dei motori a correnti alternate asincroni monofasi. »

Stamane, alle ore 8, quasi improvvisamente, cessava di vivere il

Comm. ANTONIO PARIANI.

Chi avrebbe potuto pensare ancora poche settimane, pochi giorni addietro che un uomo di quella tempra sarebbe mancato così presto, così improvvisamente? Eretto della persona, dal volto simpatico, con l'occhio vivo e penetrante e i lineamenti corretti, distinto per una parsimoniosa signorilità di modi, per una grande acutezza e vivacità di ingegno e per finezza elegante di parola, egli visse una vita delle più operose e non delle meno agitate quando nel vasto campo della sua attività si addensarono tutto all'intorno e imperversarono dolorose bufere.

Entrato giovanissimo negli affari e nelle Banche, fu presto segnalato per l'avvedutezza della mente e l'energia del carattere. Dalla fondazione della Banca di Torino egli ne fu il direttore, si può anzi dire il creatore. Negli anni terribili delle crisi bancarie guidò il suo Istituto, fra ogni sorta di difficoltà e di pericoli, con una sicurezza ed una abilità che imposero una vera ammirazione per lui.

All'opera sua gagliarda, alla sua intelligente iniziativa è dovuto il buon andamento delle Bonifiche Ferraresi che arrecarono immensi vantaggi alle regioni palustri del basso Po, una ricchezza al paese e un beneficio notevole agli azionisti di cui amministrava gli interessi.

Fu predicato per esser messo a capo della nuova Banca d'Italia dopo la riordinamento del 1893 — e sarebbe stato grande ventura — ma volle abbandonare il suo antico istituto torinese.

Dovunque abbia lavorato, consigliato, parlato, lasciò un'impronta originale della sua tenacia e del suo ingegno.

La perdita della moglie adorata avvenuta pochi anni fa, la mancanza di figli non l'avevano reso misantropo nè duro, ma l'avevano spinto a cercare viepiù nel lavoro conforto e distrazione.

Fu solerte presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie secondarie sarde, al cui impulso prestò la sua vigorosa destrezza.

Da parecchi anni chiamato a partecipare all'Amministrazione delle Ferrovie Mediterranee, fu in breve eletto vice-presidente, e avrebbe salito ancora di grado se la sua ritrosia e il bisogno ch'ei sentiva di riposo non l'avessero trattenuto dall'accettare maggiori responsabilità. Ma in quell'Amministrazione il suo consiglio e la sua parola erano di un valore inestimabile e reclamavano il rispetto e l'adesione dei colleghi.

Da molto tempo soffriva insonnia ed eccessiva sensibilità nervosa per il soverchio logorar della mente. Ultimamente vi si era aggiunta anche una malattia di fegato. Ma la tempra robusta non pareva ancora dovesse accasciarsi per questi mali. Stanotte improvvisamente s'aggravò, e stamane, appena ventenuto, finì l'operosa esistenza, lasciando certamente molto stupefatti, addolorati, quelli che l'hanno conosciuto e avvicinato.

STATO CIVILE. — Torino, 16 settembre 1897.
NASCITE 22, cioè maschi 11, femmine 11.
MATRIMONIO: Falchero rag. Costantino con Meneghelli Emilia.
MORTI: Arduino Giuseppe, d'anni 84, di Monte d'Alba, agiato, via Sant'Ottavio, 9.
Cucchiotti Maria ved. Rovera, id. 70, di Alma, casalinga, via Misericordia, 1.
Quarenta Domenico, id. 74, di Carrù, sarto, via Gioberti, 17.
Berta Pietro, id. 36, di Torino, agiato, via Circonvallazione oltre Po, 170.
Pacotto Luigi, id. 6, di Torino, via vecchia di Collegno, 21.
Torelli Margherita, id. 20, di Moncalieri, operaia, stradale di Nizza, 153.
Tapella A., id. 44, di Casale Monferrato, negoziante.
Cancparo T. n. Barberis, id. 41, di Torino, tappezziere.
Lanza Secondo, id. 22, di Quaregna, casalinga.
Bosso Domenico, id. 19, di Volpiano, fabbro-ferraio.
Giovannini Luigia, id. 21, di Torino, casalinga.
Salvaia Michele, id. 74, di Rivera, giornaliere.
Più 2 minori d'anni 8.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Albany (Stati Uniti). — Generale Federico Townsend, in età d'anni 72.
Catania. — Avv. cav. Gioachino Serafino, giudice di Tribunale.
Dicomano (Firenze). — Colonnello comm. Dionigi Amario, già comandante il 7º reggimento bersaglieri.
Dovres (Inghilterra). — Ammiraglio F. H. Smith, d'anni 70.
Filadelfia (Stati Uniti). — Monsignor P. L. Toner, d'anni 65. Dopo un lungo soggiorno a Roma, erasi recato in America, incaricato di missioni speciali dal Papa.
Joinville (Francia). — Alix Fournier, giovane compositore, la cui opera *Stratonice* fu rappresentata all'Opera di Parigi.
Lons-le-Saunier (Francia). — Dottor Lombard, già deputato del Giura, padre del prefetto della Drôme.
Napoli. — Cav. Gustavo Krebs, d'anni 23, industriale. — Cav. Francesco Gabriel, d'anni 78, pensionato regio.
Orano (Algeria). — Signora Faure, madre del deputato radicale di Lione, Alfredo Faure, di cui era stata recentemente annunciata la fuga, e che invece trovasi a Parigi.
Pavia. — Carlo Beneventani, noto professore di musica.
Reggio Emilia. — Avv. Cesare Fornaciari, assessore comunale, presidente dell'Opera pia Omozzoli-Parisetti.
Tokio (Giappone). — Conte Goto Shojiro, uno degli uomini politici che più fecero per l'incivilimento del Giappone.
Vicenza. — Conte cav. Matteo Folco Leopardi. — Cav. Zambelli, consigliere provinciale di Padova e sindaco di Selvazzano.
Vienna. — Il principe De Berrall, rappresentante austro-ungarico nel Consiglio d'amministrazione del Debito ottomano.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del ministro Branca?

La crisi ministeriale si allargherebbe.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,40:

Ieri sera nei circoli politici circolava la voce che il ministro delle finanze, Branca, avesse scritto all'on. Rudinì pregandolo di accettare le sue dimissioni: non vi telegrafai la notizia ieri sera — e d'altronde non fu telegrafata a nessun giornale — perchè mancava il modo di appurarla.

Stamane però il *Popolo Romano* raccoglie questa voce e attribuisce la deliberazione del Branca al fatto che Rudinì non lo invitò nel parziale Consiglio dei ministri che ebbe luogo a Milano martedì scorso. Gli altri giornali tacciono. Alcuni però giudicano questo motivo insufficiente a spiegare le dimissioni, tanto più che al convegno di Milano mancavano altri ministri, e ritengono le minacciate dimissioni di Branca come un sintomo che la crisi ministeriale si allargherà.

Pare pure deciso il ritiro dell'on. Ronchetti, sottosegretario di Stato al Ministero della grazia e giustizia. Egli stesso l'avrebbe dichiarato ad un deputato amico.

Missioni politiche smentite.

Roma, 16, ore 10,15. — Il *Don Chisciotte* smentisce la notizia pubblicata dall'*Agenzia Italiana* e confermata dalla *Tribuna*, che l'onorevole Talamo, accompagnato dall'onorevole Lojodice, si sia recato in missione presso Zanardelli, e torna a confermare che Zanardelli non si immischierà nè farà pressione politica sul Governo.

I due imperatori lasciano Totis.

Totis, 16 (*Stefani*). — Terminate le manovre, ieri, l'imperatore Francesco Giuseppe ringraziò l'imperatore Guglielmo di avervi partecipato. Rilevò che cerca con ogni mezzo di dirigere l'educazione dell'esercito e dei suoi capi affinchè risponda in caso di guerra a tutte le esigenze. L'imperatore Guglielmo ringraziò Francesco Giuseppe e soggiunse di non potere che ripetere le parole di Francesco Giuseppe circa l'efficacia del comando delle truppe.

Terminò dicendo di desiderare di vedere ancora per molto tempo alla testa del valoroso e vigoroso esercito austro-ungarico il suo eccellente capo Francesco Giuseppe.

L'imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe partirono ciascuno con treno speciale fra le entusiastiche acclamazioni della popolazione per le caccie di Mohacs.

I preliminari per la pace.

Atene, 16 (*Stefani*). — I preliminari per la pace furono definitivamente regolati.

Il Governo cerca di negoziare un prestito con finanzieri esteri.

Navigazione.

New York, 16 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	103 50
» » 3 0/0	104 75	104 10
» » 4 1/2 0/0	107 36	107 10
Rendita Italiana 5 0/0	92 97	93 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	111 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	296 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	21 10	21 15
Banca di Parigi	— —	850 —
Tunisino	— —	503 —
Egiziano 3 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterea	61 9/16	61 37
Banca ottomana	— —	604 1/2
Argento fino	— —	508 —
Credito Fondiario	— —	659 —
Suez	— —	3230 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Russa nuova	— —	93 25
» Portoghese	— —	21 3/4
Banca di Francia	— —	3740 —
Cambio Madrid	— —	32 06

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	362 75	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	45 10
B. Anglo-Austriaca	165 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 05
Austriache	343 75	Id. in carta	102 05
B. Austro-Ungarica	960 —	Union Bank	290 50
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Austr. in oro	121 70
Argento	100 —	Ungherese	19 05
Cambio su Parigi	47 50	B. Paesi A.	250 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO 15.

Credito Austr.	221 10	Turco nuovo	25 —
Cambio su Londra	20 27	Prest. D. Russo	66 60
Lombarde	37 40	Cambio su Italia	70 75
Rendita Italiana	91 60	Ferr. Meridionali	134 25
Id. fine mese	91 70	» Mediterranee	217 90
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Rublo	101 75
Cons. Pruss. 3 0/0	103 50	Cambio su Parigi	80 10
Tendenza debole.			

Continua lo scandalo Cavallini.

I telegrammi non pervenuti a destinazione

L'inchiesta che il procuratore del re di Como, avv. Ferriani, ha richiesto, verte su telegrammi che l'on. Rudinì diede ordine al sottosegretario di spedire, e che invece furono diretti alla Procura generale e da questa non comunicati al Ferriani.

Su tale argomento telegrafano da Roma:

« I telegrammi spediti da Roma al procuratore del re, Ferriani, a Como, per l'eventuale arresto del comm. Cavallini, e non recapitati, sono due, non uno solo, e rimasero alla Procura generale di Milano, la quale si scuserebbe dicendo che aveva avuto prima dal defunto guardasigilli istruzioni contrarie, essendo opinione di Costa che si dovesse possibilmente evitare ogni connessione del processo di Bologna con quello di Como. »

Le perquisizioni.

Leggiamo nella *Cronaca Prealpina* di ieri:

« Nel pomeriggio di ieri l'altro un telegramma della Prefettura di Como ordinava al nostro ufficio di pubblica sicurezza una minuta visita nella villa « Bidino » di proprietà dell'onorevole deputato Angelo Pavia.

« E nel pomeriggio dello stesso giorno giungevano da Como alcune guardie di pubblica sicurezza in borghese, comandate da un brigadiere pure in borghese.

« La visita venne fatta alle ore 16 dal nostro vice-ispettore di pubblica sicurezza, dagli agenti arrivati da Como, dal maresciallo dei carabinieri signor Ventura col carabiniere Gallone, vestiti in abito borghese e da altri quattro carabinieri in divisa.

« Essa durò dalle 16, come abbiamo detto, fino alle ore 20,30, ma ebbe un esito negativo. »

Anche contro questa perquisizione l'onorevole Pavia protestò presso il prefetto di Varese.

Un aneddoto.

La *Gazzetta dell'Emilia*, in un lungo articolo, fa la storia dell'onnipotenza che il Cavallini godette nelle anticamere e spesso anche nei gabinetti dei ministri.

Tra i molti, ricorda un fatto caratteristico e recente, il quale dimostra lo speciale trattamento che, quale imputato, godette sin dall'inizio, anche per gli affari di Bologna.

« Tutti ricordano di avere visto qui a Bologna, nello scorso gennaio, il Cavallini che, per otto o dieci giorni, dall'*Hôtel Brun* al palazzo di giustizia, dal palazzo di giustizia al *Caffè del Pavaglione*, dall'*hôtel* alla stazione e viceversa, non potè muover passo, senza essere seguito « dal corpo suo, come se l'ombra fosse » — come si dice nel libretto della *Lucrezia Borgia* — dall'ispettore Allone, con questo di bello, che fra il Cavallini e l'Autorità la sorveglianza era stata concordata, consentita, ed il Cavallini, a sorveglianza finita, pagò per l'*hôtel*, pei viaggi, ecc. tutte le spese del suo sorvegliatore!.... »

Rudinì ha chiamato il rag. Capitani a Roma.

Persona al solito bene informata assicura che a giorni il rag. Capitani si recherà a Roma, avendo il presidente del Consiglio espresso il desiderio di conferire con lui per avere esatte informazioni sul modo con cui si svolsero gli ultimi avvenimenti relativi a Cavallini.

Può darsi che l'andata del prof. Capitani a Roma possa avere una grande influenza sugli effetti dell'inchiesta già iniziata.

La fillossera in Alassio.

Essendo stata accertata l'esistenza della fillossera nel Comune di Alassio, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con decreto 17 agosto u. s., ha proibito l'esportazione dal Comune delle seguenti materie:

a) delle barbatelle dei magliuoli e tralci di ogni specie di viti, delle uve fresche intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi parte della vite, dei pali e dei sostegni di ogni sorta delle viti già usati;

b) delle piante e delle parti vive di piante di qualsiasi specie;

c) dei concimi vegetali e misti.

Uragani e grandinate.

Padova, 15. — Una fortissima grandinata danneggiò moltissimo il territorio.

A Monselice due scariche elettriche caddero presso la città.

Cesena, 15. — Un forte temporale si è scatenato nelle campagne poste verso il confine nostro colla provincia di Ravenna ed a Cesenatico.

Accompagnata da un vento impetuoso, è caduta una grossa grandine, che ha distrutto il raccolto dell'uva, troncati rami d'alberi, scoperchiate case coloniche, frantumati tegoli.

Reggio Emilia, 15. — Questa notte ha imperversato un violentissimo temporale, danneggiando alcune zone del basso reggiano, come Reggiolo, Novellara, Campagnola Emilia, ecc., per la copiosa e fitta grandine caduta. Quel po' d'uva che ancora si trovava nei campi è quasi completamente distrutto.

Novi di Modena, 15. — La grandine ha distrutto questa notte il raccolto dell'uva su una vasta zona, comprendente Novi, Rolo, Moglia. I chicchi di grandine erano grossissimi.

Oggi poi un vero nubifragio con vento impetuosissimo, che abbattera pali ed alberi, ha fatto il resto.

Forlì, 15. — Ieri sera, verso le 9,30, si scatenò un violento uragano con grandine grossissima come a memoria d'uomo non si rammentava l'eguale. Si raccolsero dei chicchi del peso di 200 grammi!

Il raccolto dell'uva, appena cominciato, ne fu danneggiatissimo.

Le frazioni più colpite furono quelle verso Faenza e Ravenna, dove può calcolarsi che metà almeno del raccolto sia perduto.

La grandinata violenta durò pochi minuti.

Mantova, 15. — Un terribile ciclone si scatenò nel basso Mantovano e nel Gonzaghese. La grandine devastò l'abbondante raccolto dell'uva.

Il Po è aumentato. La temperatura è abbassata. Da tre giorni piove dirottamente.

Scoppio di petardi a Roma.

Da Roma, 15. — Ieri furono fatti esplodere lungo la linea della tranvia elettrica varii petardi. Uno grossissimo fu esploso fermata, in via Merulana, producendo gran panico nei passanti, però senza ferire alcuno. Si iniziò un servizio di vigilanza.

L'anarchico D'Angiò di nuovo arrestato.

Da Foggia, 16. — L'anarchico foggiano Roberto D'Angiò, in seguito all'arresto in Roma, fu assegnato a domicilio coatto a Torino. Ora egli avendo contravvenuto alla legge sul domicilio, fu arrestato e stamane è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Lucera per essere giudicato da quel Tribunale.

BORSE ITALIANE. — 15 settembre

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	98 75	98 80	98 87	98 82
» fine mese	— —	— —	98 85	— —
» 4 1/2 0/0	104 25	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	770 —	— —	— —	774 —
» Ferr. Merid.	715 —	717 —	717 —	716 75
» » Medit.	537 —	— —	537 —	537 50
» » Reali	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 30	— —	105 30	105 27
» Londra	26 54	— —	26 54	26 41
» Germania	130 10	— —	130 12	— —

BORSA DI TORINO. — 16 settembre.

Rendita presso normale 5 0/0.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2	105 42 1/2	— — —	— — — —
Svizzera	— 4	105 20 —	— — —	— — — —
Londra	— 2	26 60	— — —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 4	breve — 130 30	— — —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita c. 98 475, 98 50.
Rendita f.c. 98 50, 98 55, 98 575, 98 55.
Rendita 4 1/2 0/0 netto f.m.c. 104 15.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				
B. d'Italia	777 —	— —	B. Tor. in l.	411 — 412 —
				414 — 415 —
Ferr. Mer.	711 50	718 —	B. Sconto	75 50 nom.
Ferr. Med.	531 —	— —	Rubattino	269 — 270 fal
Soc. Sarde	277 —	— —		

Cronaca della Borsa. — 16 settembre. — Un po' più tranquilli e coll'animo meno oppresso (forse perchè già in parte liberato dal soverchio peso), questa mattina eravamo in buone disposizioni e da molti si sciupravano galantemente quanto si era venduto al Borsino di ieri.

Si fa conto che se l'aumento di sconto a Londra si avverrà, già se ne è subìto in anticipo l'effetto; se non ha luogo, produrrà buona impressione.

Così ragionando per tutto il resto, si vede ruoto quello che ieri pareva grigio cupo e con un po' di illusione si riesce a pronosticar bene.

Noi crediamo troppo breve finora e scarsa la reazione, per cui, se anche si arrestasse momentaneamente, sarebbe a breve distanza nuovamente necessaria, indispensabile.

Il cambio intanto ha buone ragioni per salire a 105 12.

Prezzi normali per contanti 15 sett. bre.

AZIONI			
Banca d'Italia	777 —	Comuni Ferr. Ivrea-Cantalupo-Castagnole-Mortara	99 —
Banca di Torino	408 —	Privileg. Ferr. Cavallermaggiore-Bra	310 —
Banca Tiberina	7 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	75 50	Canali Cavour	509 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veronese	345 —
Credito Ind. (cambio)	395 —	Ferrovie Romane	302 —
» » (nuove)	316 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	317 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	318 —
Comp. Fond. Ital.	— —	Id. Id. (1879)	315 50
Ferrovie Meridionali	717 —	Id. Vittorio Emanuele	362 50
Ferrovie Secondarie Sarde	[illegible]	Id. Savona	347 50
Id. Ferr. Sicule	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	308 —
Ferrovia Mantova-Modena	500 —	Id. Soc. Sardegna	461 —
Ferrovia Biella	548 —	Ferr. Cuneo-Saluzzo-Torino	329 —
S.F. Pinerolo-Torre	355 —	Strade Ferr. Tirreno	455 —
Id. (2.a emissione)	387 —	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	494 —
Soc. Torin. Tranvie		Società an. Tranvia Vercellesi 4 1/2	482 —
Ferr. econ. (1.a em.)	390 —	Riviera di Napoli 5 0/0	490 —
Id. (2.a emissione)	365 —	Prestito Ferr. Alessan.	492 —
M. Lago Borgosesia	410 —	Id. Id. di Salerno	491 —
Soc. Cartiera Italiana	245 —	Id. Id. di Torino	103 —
Società Italiana Gas	975 —	Prest. Roma (oro)	492 —
Soc. Cons. Gas-luce	740 —	Provincia Reggio Cal.	191 —
Soc. Acqua pot. Tor.	480 —	Prestito Città di Torino 1891	494 —
Soc. G. Imm. Agric.	8 —	Ferr. Novara	317 —
Soc. Calci Casale	115 —	Id. Cavallermaggiore-Alessandria	310 —
Soc. Costruzioni Imprese Genova	90 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	512 —
Id. Esportaz. Oria di Torino (Nuove)	100 —	Id. Id. 4 1/2	491 —
Id. Risan. e Costruz.	535 —	Id. Banco di Nap. 5	430 —
Id. Oliv. Savigliano	738 —	Id. Banca d'Italia 4	494 —
Ind. S. Teodoro Soc.	10 —	Id. Id. Id. 4 1/2	504 —
Coton. Novarese	140 —	Id. Id. C. F. 4 1/2	500 —
Cartiera Merid.	405 —		
Credito Italiano	536 —		
Nav. Gen. Ital. F. e R.	355 —		

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **105 20**

Arti e Scienze

D'ARTAGNAN.

La nuova operetta del maestro Varney: *D'Artagnan o I piccoli moschettieri*, che la Compagnia Ciro Scognamiglio ha rappresentato per la prima volta iersera a Torino, incontrò il pieno favore del pubblico che affollava il Balbo.

E questo favore è legittimo e ben meritato. *D'Artagnan* è un'operetta nel vero senso della parola, e nell'attuale periodo di decadenza dell'operetta pare rappresenti una rifioritura, una risurrezione del genere.

L'argomento tutti lo conoscono, perchè è quello del più conosciuto e più suggestionante fra i romanzi di A. Dumas, ed esso scaturisce efficacemente con tutte le principali sue scene bizzarre a base di duelli, di bravate, di avventure nella celebrazione operettistica del Varney e nel libretto dovuto ai signori Ferrier e Prevel.

La musica vi è ricca e briosa: vi sono duettini, terzetti, quartetti, motivi di valzer e ariette assai carini, originali e bene assecondati dall'istrumentazione.

Vi sono pochi cori e vi è una certa sobrietà di effetti musicali a grande chiasso.

Ma la migliore sobrietà è nel libretto, che è scevro da scurrilità e da banalità, ragione per cui *D'Artagnan* può essere inteso da tutte le orecchie.

A ciò si deve aggiungere l'interpretazione ottima da parte di tutti gli artisti in generale e la bella messa in iscena, la quale attesta dell'impegno, della cura diligente posti dalla Compagnia Ciro Scognamiglio per la riescita dello spettacolo.

La parte del protagonista, sostenuta con molto brio e bravura dall'intelligente signora Marchetti, quella della signora Trevillo, sostenuta con vivacità maschile dalla signora Del Lago, quella di Costanza dalla signorina Leone, che iersera « debuttava » ma che è buona artista già nota al pubblico torinese, quella di Bonacieux, signor Marchetti, quelle dei tre moschettieri, Athos, Portos e Aramis, signori Galati, Alcozer e Bertocchi, e quella del capitano Treville, signor Marone e quello di Planchet, signor Leone, ebbero un'eccellente interpretazione — salvo qualche esagerazione — e diedero efficace rilievo ai personaggi del romanzo. Nè vanno dimenticate le parti minori che assecondarono bene le principali.

Il vestiario, fatto su disegni del cav. Caliceti, direttore del *Fischietto*, è indovinato ed è sfarzoso. Lo scenario, del Bosio, è riuscito egregiamente; quello del quadro secondo del 2º atto, artistico e di effetto, valse allo scenografo una chiamata.

L'orchestra, diretta dal maestro Pompeo Ricchieri, fece del suo meglio.

Il pubblico applaudì vivamente i pezzi principali e alla fine di ogni atto volle gli artisti alla ribalta.

La riuscitissima operetta si ripete questa sera e si ripeterà certo per parecchie sere.

Flipote all'Alfieri. — Non ostante l'inclemenza del tempo, numeroso pubblico è intervenuto al battesimo torinese della commedia in tre atti di Lemaitre, *Flipote*, che per la prima volta veniva rappresentata nella nostra città.

Per oggi diamo soltanto la cronaca della serata, limitandoci a dire che il Lemaitre, anche in questo suo lavoro che contiene parecchie scene di notevole finezza psicologica, si è dimostrato un osservatore geniale ed acuto.

La commedia si svolge nell'ambiente teatrale, che il pubblico naturalmente non conosce nei suoi particolari intimi, e questa è certo la ragione dei zittii che si udirono qua e là, frammischiati agli applausi che accolsero tutti e tre gli atti.

Certo poi questi applausi suonavano anche meritata ricompensa agli esecutori, i quali resero ciascuno la loro parte con rara e lodevolissima intuizione artistica.

Il lavoro, questa sera si replica.

La seconda sessione d'esami nei licei e ginnasi. — Le prove scritte per la licenza liceale avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Venerdì, 1º ottobre: Componimento italiano — Lunedì, 4 ottobre: Versione dal latino in italiano — Martedì, 5 ottobre: Versione dal greco in italiano.

Gli esami di riparazione per la licenza dei ginnasi e dalle scuole tecniche cominceranno il giorno 9 del prossimo venturo mese di ottobre.

Quelli di riparazione per la licenza dalla 5ª elementare, valevoli per l'ammissione alle scuole secondarie, avranno luogo nella prima quindicina di ottobre, nei giorni e nelle ore che saranno fissati dai presidenti delle singole Commissioni.

Gli esami di promozione alle classi diverse dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali si daranno nella prima quindicina del prossimo venturo mese di ottobre, nelle ore e secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'istituto.

Quelli di ammissione alle singole classi dei sopradetti istituti avranno principio il giorno 8 stesso mese.

Scuola di chimica Cavour per gli operai. — La scuola gratuita di chimica per gli operai, istituita con legato del marchese Ainardo Benso di Cavour, verrà riaperta nei primi giorni del prossimo ottobre presso il regio Istituto tecnico Germano Sommeiller, corso Oporto, N. 11.

Le inscrizioni ai due corsi si fanno alla Segreteria dell'Istituto predetto dal 21 settembre al 6 ottobre, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

140 soldati ammalati.

Da Mantova, 15. — Iersera dal campo di Verona sono giunti a questo Ospedale Militare 70 soldati ammalati. Stamane ne giunsero altrettanti.

Il comandante interinale del presidio, colonnello cav. Visclui, ha preso tutti i provvedimenti perchè i poveri ammalati fossero ricoverati colla necessaria sollecitudine.

Uno strano suicidio a Vienna.

Ci scrivono da Vienna, 14:

« Voglio morire lietamente: colla sigaretta in bocca e la bottiglia di cognac vicino »; così scrisse al suo cancelliere il signor Costantino Andriopol, e mantenne la parola. L'Andriopol era, a quanto pare, un ricco rumeno, ma a cui la vita era divenuta insopportabile, non potendola dividere colla figlia di un bojaro rumeno. Venne qui e scese al primo albergo; cercò nei divertimenti della capitale uccidere la sua passione senza riescirvi. Allora, dopo aver trangugiata mezza bottiglia di cognac e accesa una sigaretta, si cacciò una palla nella testa che, perforandogli il cervello, gli procurò una morte istantanea.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Giugio Schmied**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio del richiedente. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali.
6062 Guglio Schmied.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

La signora di Nocey aveva rimandata quanto aveva potuto la sua partenza da Parigi. Si sentiva agghiacciare pensando a quel rifugio che suo fratello le aveva così di gran cuore offerto. Non aveva più posto piede al castello di Mieussy dacchè lo aveva lasciato da bambina, e ne serbava un'idea severa. In quelle sue disposizioni di spirito, si sentì commossa rientrando al maniero dei suoi avi; la sua commozione fu di natura spiacevole.

Le cose a lei non parlavano, perchè ella non ne conosceva l'anima. Il castello, per dire il vero, colla sua gran torre quadrata e colle torricelle rotonde le piacque ancora, ma si spaventò delle alte sale un po' nude e fredde. Sospirò perchè il mobilio era *old fashioned*, d'un gusto poco moderno. Giovanni ci aveva messo mobili antichi, anche di poco valore artistico, soltanto per la loro aria vecchiotta. E, forse, rispettava, qualche volta, delle antichità che non erano rispettabili.

La contessa di Nocey decise subito che fra la disgrazia di abitare Mieussy e quella di essere sepolta viva ci correva poco.

Benchè il castello fosse tutto imbalsamato dai fiori ammucchiati a suo onore, ella si sentiva incomodata da un odore di muffito. Lasciando errare il suo sguardo sullo splendore del Monte Bianco che piangeva i terrazzi artificiali e i praticelli troppo verdi del suo caro Frambois, che era stato messo in vendita. Ma, per quell'abitudine contratta di dire sempre ciò che si dovrebbe dire, ella ripetè dieci volte a suo fratello, in tono commosso:

— Com'è sì sta bene a casa tua!

— Davvero? Ma sai, Maddalena, che sei anche a casa tua. Diciamo dunque: a la casa nostra!

Maddalena abbracciò suo fratello.

E pensò:

— Ma no, ma no.... Non in casa nostra.... Nel Bisognerà trovare un'altra combinazione.

I piccoli di Nocey, un maschietto di otto anni e una bambina di sei, che già somigliavano un onesto ed una donnina, si mostravano, come la loro madre, sdegnosi di ogni cosa; ridevano, facevano i loro confronti ad ogni proposito.

— A Frambois avevamo dei *poney* per noi!....

Oppure:

— A Frambois non c'era mai erba nei viali del parco.

Cercando un' « altra combinazione » pel giorno in cui qualche nuovo scandalo venisse a far dimenticare quello fatto attorno al suo nome, Maddalena pensò a trarre il miglior partito possibile dei pochi mesi che bisognerebbe passare a Mieussy. Ella fece una lista delle persone « da vedere » a dieci miglia nei dintorni.

Giovanni le aveva detto:

— Aggiustati la tua vita a tuo talento; io approvo fin d'ora.

E aveva soltanto inscritto il nome dei suoi amici di Saint-Jeoire a capo della lista.

Per compiacerlo, la contessa di Nocey impiegò tutta la sua arte per conquistarsi quegli amici. Ella seppe interessarsi alle cose del paese e sedusse Giorgio; volle vedere i bambini e li proclamò deliziosi, ciò che le acquistò subito la simpatia di Silvia; tutti e due si resero a discrezione.

La baronessa disse:

— Sì, sì, benissimo; è un modello che ho molto conosciuto.

Furono tutti d'accordo per trovarla, nella sua bellezza bionda, somigliante al marchese. Ella era stata amabilissima, mostrando il desiderio di ristringere relazioni che già le erano care. E, in termini commoventi, aveva parlato del suo affetto pel fratello, della sua riconoscenza. Poichè il signor Ardelet ed i suoi sapevan tutto, veniva a proposito d'introdurre quella nota....

Ritornando da Saint-Jeoire, la contessa di Nocey disse a Giovanni:

— Ebbene, mi piacciono infinitamente tutti. La baronessa di Chilhac ha dell'originalità, il signor Ardelet è veramente il tipo della bontà che mi hai dipinto e la signorina è una perla rosa. Che splendori! Che occhi! Che sorriso! E apria con tutto ciò e intelligente! Ma non ti pare, sia detto fra noi, che ella sia di natura un po' troppo fine pel degno uomo di cui deve fare la felicità?

Ella osservava suo fratello e notò il lieve imbarazzo di lui avanti di rispondere.

— Troppo fine, dici? Ma no, è anzi ciò che sono fatti l'un per l'altra....

E pensava:

— Come, in fondo, Maddalena ha giudizio! Ella ha compreso quella buona gente e subito ha indovinato ciò che vale quella bella Silvia.... Però ha torto di crederla troppo fine per lui.... No, davvero, che ha torto.

— Quel buon Giovanni beve latte — si diceva Maddalena — ed io era in dovere di versarglielo.... Comunque, considero come una buona elisione del cielo che quella signorina sia fidanzata.... Non ci mancherebbe altro, al punto in cui siamo, che un matrimonio povero!

La signora di Chilhac aveva promesso di passare a Mieussy con sua figlia e Giorgio Ardelet una giornata intiera. Perchè quella visita fu per Giovanni affare di alta importanza? Benchè la padrona di casa superiore, che era sua sorella, fosse fatta per ispirare la più grande sicurezza, egli s'occupò di venti particolari. Mandò certi mobili sul solaio, ne spostò altri che avevano dei diritti tradizionali di morire al loro posto.

E dimostrava un timore quasi infantile che tutto non andasse bene.

— Riconosco che non ti conoscevo — diceva Maddalena. — Non avrei mai creduto di vederti preoccupato di tutto ciò.

Al mattino, Giovanni, con sguardo ansioso, interrogò il cielo che s'annunciava minacciante. Ma si rasserenò il cielo, e le liete nevose si staccarono in pieno azzurro. Il marchese di Mieussy poteva presentare il castello con tutta fiducia: era in uno dei suoi bei giorni.

Silvia, da qualche giorno, sognava quella gita. La sua voglia già antica di visitare Mieussy era ancora avvivata da quella curiosità che hanno le donne, le fanciulle specialmente, di penetrare nelle abitudini dei celibi. Le piaceva anche di passare qualche ora con quella bella e gentile contessa di Nocey e si confessava ancora che non le era discaro ritrovarsi con quell'originale di Giovanni, sul quale ella pensava, davvero, con dolce fierezza, di avere un po' d'influenza, e che non aveva più visto dopo l'arrivo di sua sorella. L'aspettazione della signora di Chilhac non fu delusa e la giornata passò come un'ora. Maddalena era una donna preziosa per trovar modo di distrarre i suoi ospiti. Ella riservò le sue migliori amabilità per Silvia, cui, sinceramente, trovava deliziosa, dacchè era certa che ella era fidanzata. Il castello fu visitato in coscienza, da alto in basso. La fanciulla era entusiasta.

(*Continua*)

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo.

Dacco Coenen scriveva nell'*Opinione*:

« A questo libro il *Berliner Tageblatt* dedicò una lunga appendice. Non sappiamo se in Italia se ne siano occupati altri giornali; di certo avrebbero fatto bene, perchè il libro, come manifestazione d'un movimento che si va svolgendo negli animi, merita una seria attenzione. »

E l'*Harbinger of Light* di Melbourne (Australia)

« In tutta l'opera sua l'autore dimostra la profondità e la larghezza delle sue ricerche, la sua svariata coltura, il giudizio nella scelta, l'abilità nell'accomodamento e nel collocamento dei fatti..... Non possiamo che ringraziare Cesare Baudi di Vesme per la pubblicazione di un lavoro che è una perfetta raccolta di informazioni sullo spiritismo. L'intento che l'autore s'era proposto lo seguì con zelo, abilità, dottrina ed entusiasmo, cosicchè non possiamo che attendere col massimo piacere l'apparizione dei futuri volumi d'una storia che è destinata a diventare classica nella già copiosa letteratura dello spiritismo. »

Due volumi in-8° grande L. 5 cadauno.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.